

# SCOUT

CAMMINIAMO  
*insieme*

ATTENZIONE!!  
All'interno di questo  
numero troverete una  
proposta di attività per  
ogni beatitudine!!



## BEATITUDINI GIUBILEO

### sommario

GUIDA AL NUMERO	pag 2	...QUANDO VI INSULTERANNO	pag 9
BEATI I POVERI IN SPIRITO	pag 3	GIUBILEO	pag 10
BEATI MITI E...	pag 4	GRAFFITI	pag 11
BEATI GLI AFFLITTI	pag 5	AGISCI	pag 12
BEATO CHI HA SETE...	pag 6	SPIRITO	pag 13
BEATI I MISERICORDIOSI	pag 7	REGIONIAMO <i>insieme</i>	pag 14
BEATI I PURI DI CUORE	pag 8	LA POSTA	pag 15

Beati, Beati voi...

Felici, contenti, sereni, gioiosi?

Cosa significano queste parole per noi, per te, per me, ora in questo momento? Ho un progetto che mi porterà ad essere felice? Come posso essere sicuro di esserlo?

Le BEATITUDINI sono "IL" progetto che Gesù ci pone davanti, la strada che ci indica per essere beati. Ci sono parti della Bibbia che sono difficili da capire, ma questo discorso, in effetti, non è per nulla difficile da capire, semmai è duro da mettere in pratica!

GIUBILEO, ANNO SANTO: un momento importante, una grossa occasione!

Ma, per cosa? Qual è il percorso che mi porta a vivere con pienezza l'Anno Santo così da arrivare a gioire, a "giubilare"?

In questo periodo di Quaresima abbiamo pensato che fosse utile proporvi il discorso delle Beatitudini come percorso spirituale per vivere in modo sensato e fruttuoso questo Anno Santo, questo Grande Giubileo.

A parte la comune radice linguistica di gioia, vi sono numerose cose che uniscono il Giubileo e le Beatitudini, lo vedrete meglio a pagina 2.

Il messaggio più importante è questo: essere felici e seguire ciò che ci viene chiesto non è né una cosa difficile da capire, né, soprattutto, una cosa astratta, occorre essenzialmente rimboccarsi le maniche e darsi da fare, mettere in discussione le certezze, l'egoismo e la pigrizia e mettersi in cammino scommettendo parte di noi a favore dei fratelli.

Il percorso che vi proponiamo è sicuramente impegnativo, ma ne vale la pena:

Buona Strada!!

*Stefano Costa*



# GUIDA AL NUMERO

## Test Beatitudine: quanto (e dove) sei beato???

Istruzioni: le domande sono a scelta multipla fra gruppi di tre: scegliete al risposta che più si avvicina a voi per ogni terzina (a1, a2, a3 b1, b2, b3 ecc), controllate poi il punteggio qui sotto

di solito riconosco che quello che faccio e che sono non dipende da me, ma è un dono	a1
credo che "il segreto del mio successo" sia che ho saputo diventare autonomo nel guidare la mia canoa	a2
credo nel detto "aiutate che Dio ti aiuti"	a3
fatico ad accettare che se uno ha un'idea diversa dalla mia possa aver ragione, ma cerco di ricordarmelo	b1
cerco di fare del mio meglio per andare incontro agli altri, ma se sono davvero convinto di una cosa non ritengo giusto mollare	b2
mettersi nella testa dell'altro per capire cosa vuole dirmi e perché: questo è il modo di avvicinarsi	b3
cerco di andare incontro al modo di essere della gente perché mi fa stare bene	c1
dico sempre quello che penso, anche a costo di sentirmi isolato	c2
purtroppo mi è capitato il dispiacere di scoprire che persone che stimavo si sono allontanate da me per quello che penso e che faccio	c3
di fronte alle ingiustizie non riesco proprio a non reagire	d1
almeno per quello che riguarda me non credo di dover affermare a tutti i costi i miei diritti	d2
credo che ognuno debba farsi giustizia secondo la sua coscienza	d3
almeno una/due volte l'anno ho compromesso seriamente il mio benessere per contrastare una situazione di ingiustizia	e1
penso spesso che dovrei fare qualche cosa di più per gli altri e mi informo con costanza delle iniziative a caratte sociale	e2
dedico una fetta del mio tempo al mio prossimo e questo mi fa sentire bene	e3
quando vedo un tossico per terra mi fermo sempre a soccorrerlo	f1
di solito mi fermo ma qualche volta non ce la faccio proprio	f2
non riesco davvero a fermarmi	f3
nella mia realtà quotidiana mi impegno per far andare d'accordo le persone fra loro e con me	g1
faccio il possibile per non litigare con gli altri	g2
cerco di capire quali sono le cause della violenza e affrontarle nel quotidiano, ma anche nel mondo che ci circonda	g3



Scopri qual è la beatitudine in cui sei più allenato e quella in cui sei più a digiuno e poi vai alle pagine corrispondenti!!



# Beati i poveri in spirito

"SONO POVERO IN SPIRITO, SOLDI, E RAGAZZE... PIÙ BEATO DI ME NON C'È NESSUNO..."

## BEATITUDINI

Il discorso della Montagna occupa tre capitoli nel Vangelo di Matteo ed è un discorso fatto per formare, istruire. Le Beatitudini sono la "porta" di tutto il ragionamento, di cui il Padre Nostro può essere considerato il "motore" perché solo l'amore di un Dio che è Padre ci può fare superare tutte le nostre difficoltà ed incoerenze. Le beatitudini possono essere scambiate di ordine, escluso la prima: "Beati i poveri in spirito...". Essere infatti poveri in spirito significa riconoscersi piccoli, bisognosi di Dio da cui tutto viene. I piccoli in questo senso entrano nel Regno di Dio perché umilmente accolgono l'amore e, come i bimbi chiedono e si affidano ai genitori, così si riconoscono poveri interiormente e quindi sono sempre in ricerca ed in cammino. Posta questa premessa si possono leggere tutte le altre beatitudini, come programma per la vera FELICITÀ che, non l'uomo si può creare, ma Dio dona attraverso giustizia e misericordia.

Maria Manaresi



## FARSI POVERI IN SPIRITO

Quando mi sono messo a pensare su come avrei potuto trasferirvi il concetto di povertà in spirito, ho frugato nel mio zaino alla ricerca di qualche traccia di esperienza vissuta. Mi premeva infatti che il concetto fosse propositivo di uno stile di vita concreto. Così la mia attenzione si è soffermata su un libricino che mi è stato donato a Nomadelfia (una località vicino Grosseto ove 500 persone vivono in stile evangelico senza denaro). Tra le pagine ho trovato alcune parole di Don Zeno (il fondatore) che testimoniano la sua scelta per i poveri, che caratterizzano la sua vocazione alla povertà. Ve ne riporto alcuni passi.

"Quasi tutti i giorni mi è capitato questo: ho incontrato un uomo, o una donna, o un fanciullo, o una fanciulla desolati, abbandonati a se stessi ed immersi in un mare di dolore. Che fare? Che cosa devo fare io?"

Ma che c'entro io quando due miliardi e mezzo di persone non sanno fare nulla per questi caduti nella desolazione?"

Quel disgraziato mi guarda, mi racconta: racconta, piange, racconta, continua a guardarmi e pare che pretenda da me la sua soluzione; è forzatamente solo tra due miliardi e mezzo di fratelli. Continua a guardarmi, racconta. Pare che dica: "Se tu fossi con me non sarei più solo, saremmo in due".

E la mia prima reazione è sempre stata quella di rispondere a me stesso: "Già e così non saremmo più uno, ma due disgraziati, soli in mezzo a due miliardi e mezzo di fratelli".

E' una pillola troppo amara da ingoiare. Poi ho deciso e mi sono fatto un disgraziato come loro. Non ho visto altra soluzione.

Poi? Poi tutto cambia. La vita si rivela del tutto diversa. Si comincia a domandare a se stessi quale senso ha la vita, quali sono le vere ragioni del vivere, la ragione di tutte le cose; si è alle prese con le immediate esigenze umane ad ogni istante, in se stessi e nei fratelli; ci si incontra e ci si scontra con un mondo caotico; si va alle sorgenti dell'esistenza e ci si incontra con Cristo, oppure si evade.

Quando ero giovane chiesi un consiglio ad un uomo di alta spiritualità. Mi rispose: "Fa' quello che avresti piacere di aver fatto quando, sul letto di morte, ti volterai indietro a tirare le somme della tua vita terrena, dopo della quale sarai giudicato da Dio".

Ma queste sono cose che non si possono imporre a nessuno. L'uomo ha bisogno di vederle, di approvarle in se stesso; poi liberamente di deciderle di farle o no.

Chiunque si farà povero in questo senso entrerà a far parte di un mondo di anime molto più numerose di quanto possa apparire, di gente che lavora alle radici della vita e che rappresenta nel campo sociale quello che i globuli rossi rappresentano nel corpo fisico; scendono nella storia dell'umanità, apportatori di vita".

Antonio Di Pasquale



## RICCHI IN PARADISO: Zaccheo ed Epulone

Essere ricchi è una colpa? La povertà (anche) economica è una condizione per vivere degnamente la nostra vocazione? Le domande sono meno stupide di quello che sembra. Più volte si equipara il fatto stesso di avere delle ricchezze ad un peccato, e la povertà diviene requisito per la felicità, essendo il benessere naturalmente afflitto da un senso di colpa per il fatto stesso di possedere mezzi materiali in un pianeta in cui due abitanti su tre vivono in stato di indigenza.

Possiamo dare a queste domande una risposta, basata non sulle impressioni di questo o quell'altro, ma su quella sorgente di vita convenzionalmente ribattezzata Vangelo? La risposta è ovviamente sì, e ci aiutano in questa riflessione due figure particolarmente significative: Zaccheo ed Epulone. Entrambi sono due che "stanno bene", si direbbe oggi; due che tutto sono tranne che poveri. Cos'hanno di diverso Zaccheo ed Epulone, se è vero che Gesù si rivolge loro in modo certo non uguale? Di diverso hanno il loro personale rapporto con la ricchezza, eccoci al punto. Epulone è colui il quale fa cadere dalla sua tavola le briciole per i mendicanti. E' l'uomo del superfluo, è l'uomo che concede e che non dona, è l'uomo che il cibo te lo fa cadere dalla tavola, ma non si fa compagno (cioè non condivide con te il pane). Zaccheo è l'uomo la cui ricchezza non basta, colui che viene spinto dall'incredibile curiosità. E' l'uomo che mette la propria ricchezza -ma soprattutto la propria vita- alla presenza di Dio. Tant'è vero che quando Zaccheo incontra il Signore, non è che si fa missionario e parte per chissà quale remota destinazione, ma continua a vivere la quotidianità fatta dal solito lavoro tutti i giorni...

Due ricchi, insomma, ai quali Gesù si rivolge in modo completamente differente. Il problema non è se uno ha i soldi o no, ma l'uso che se ne fa, il valore che viene loro dato. Essere poveri in spirito non significa girare in mutandoni ascellari per risparmiare, ma piuttosto saper dare a tutte le cose -anche a quelle economiche, che sono apparentemente più importanti- il valore reale che esse meritano, l'importanza che esse hanno, senza mai scordare il bisogno del fratello.

M. Zac. Renzi

## COSA C'ENTRA IL GIUBILEO CON LE BEATITUDINI?

L'Anno Santo è una occasione particolare per riflettere, rimuovere gli ostacoli ed incamminarsi con decisione sul sentiero preparato per ognuno di noi dal Signore. Questo cammino non consiste solo in un singolo momento o una singola celebrazione, ma è un percorso lungo. Nelle Beatitudini Gesù illustra chiaramente la meta ed anche il percorso di ogni cristiano. Il Giubileo, anno di grazia e di liberazione contiene da sempre molti ingredienti in comune con le Beatitudini.

Il Papa nell'enciclica in cui parla del Giubileo (Tertio Millennio Adveniente) spiega diversi concetti che sono strettamente collegati alle beatitudini VEDIAMOLI:

L'usanza dei giubilei ha inizio nell'Antico testamento e ritrova la sua continuazione nella storia della Chiesa. Gesù di Nazaret recatosi un giorno nella sinagoga della sua città si alzò per leggere. Gli venne dato il rotolo del Profeta Isaia: "Lo spirito del Signore è su di me... Mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore".

Una delle conseguenze più significative dell'anno giubilare era la generale "emancipazione" di tutti gli abitanti bisognosi di liberazione.

### BADEN POWELL DISCORSO SULL'ANNO SANTO

"Grandi preparativi, riunioni straordinarie, appuntamenti particolari: tutto per il giubileo. Anche noi nel nostro gruppo eravamo pronti: alcuni sarebbero partiti per Roma. Nell'incontro con gli altri gruppi diocesani in partenza e con il vescovo c'è stato l'incredibile discorso del nostro assistente:

"Non è solo un'uscita scout, ma un pellegrinaggio. Voi andate con un'idea assai superiore a quella di incontrare altri ragazzi. Voi partite per quello che resterà il più grande avvenimento della vita di ognuno di voi: il grande privilegio di andare a Roma, di vedere coi vostri occhi il Santo Padre e di essere visti da lui. E' un privilegio che un gran numero di scout desidererebbe condividere con voi. Dovrete certamente riflettere su tutto ciò, e quando ditele le vostre preghiere ricordate ciò che vi ha detto Sua Eminenza circa l'aspetto serio di questo viaggio. Incontrerete altri 10.000 scout cattolici da Paesi diversi, ed essi guarderanno a voi come a coloro che vengono dalla culla dello scoutismo, per insegnar loro qual è il vero metodo dello scoutismo e cosa sono i veri scout. Essi non vi faranno domande, ma osserveranno tutto ciò

Se nella sua provvidenza Dio aveva donato la terra agli uomini, ciò stava a significare che l'aveva donata a tutti. Perciò le ricchezze della creazione erano da considerarsi come un bene comune dell'intera umanità.  
**BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA  
BEATI I POVERI IN SPIRITO**

Il Giubileo per la Chiesa è proprio questo "anno di grazia": anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno della riconciliazione tra i contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extrasacramentale.  
**BEATI I PURI DI CUORE**

La gioia di ogni Giubileo è in particolare modo una gioia per la remissione delle colpe, la gioia della conversione.  
**BEATI GLI AFFLITTI  
BEATI I MITI**

Così nello spirito del libro del Levitico i cristiani dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come un tempo opportuno per pensare, tra l'altro, ad una consistente riduzione, se non proprio un condono, del debito internazionale che pesa sul destino di molte Nazioni.  
**BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO,  
VI PERSEGUITERANNO PER CAUSA MIA  
BEATI I MISERICORDIOSI  
BEATI GLI OPERATORI DI PACE**

che fate, come vestite, come vi comportate, come eseguite le vostre buone azioni, il vostro grado di allegria, la vostra disciplina generale e agitano in conformità. Avete dunque una grande responsabilità perché dovete tener alto il buon nome degli scout -italiani- tra tutti coloro che vengono da altre parti. Siate per loro fratelli: aiutateli. Soprattutto voglio che facciate una cosa importante, e cioè che col vostro comportamento e con la vostra condotta mostriate ai capi della vostra Chiesa in Roma che come scout voi non avete due capi, ma che il solo vostro Capo è Dio e la vostra Chiesa. I vostri capi -scout- sono solo i vostri fratelli maggiori che vi mostrano come far meglio il vostro dovere di buoni cattolici...Ricordate che questa è la grande giornata della vostra vita. E' lo spirito che conta, e ciò che dovete fare, fatelo nel giusto spirito...Cercate di approfittare più che potete di quelle giornate nel giusto spirito e ritornate uomini migliori per esservi stati."

Il discorso mi aveva lasciato a bocca aperta, ma c'era qualcosa di strano...Il caro e buon vecchio assistente ci aveva giocato uno scherzo da prete! Ma era riuscito bene, ci avevano creduto tutti: il discorso del 1925 in occasione dell'anno santo l'aveva preso in prestito da un certo BP. Chi l'avrebbe mai detto...

Cristina Di Fino Rondine Autonoma

**PUNTEGGIO:** per ogni beatitudine il punteggio massimo è di 10; se hai raggiunto un punteggio corrispondente a vedere se davvero ti ritrovi il punteggio più basso e di in questo caso vai alle beatitudini corrispondente ad allenarti.

**Legenda**  
Poveri in spirito: a1=10; a2=0; a3=5  
Puri di cuore: b1=5; b2=0; b3=10  
Persigliati: c1=0; c2=5; c3=10  
Beati i poveri in spirito: d1=10; d2=5; d3=0  
Fame e sete di giustizia: e1=10; e2=5; e3=0  
Misericordiosi: f1=10; f2=5; f3=0  
Operatori di pace: g1=5; g2=0; g3=10



# Beati miti ed operatori di pace



## BEATI I MITI

Troppo spesso le vicende umane diventano storia, sembrano già concluse e invece si ripropongono con drammatica attualità. Una di queste narra di situazioni in cui chi sta bene non si sente in nessun dovere di cercare di aiutare chi è in stato di necessità e di bisogno perché privato di quanto ci sembra più normale: nutrimento, rispetto della persona e libertà. Se poi l'afflitto, o perché impedito di ogni possibilità di agire, o perché troppo concentrato sulla propria quotidiana sopravvivenza, o semplicemente perché di natura mite e docile, rinuncia a un grido di ribellione e a manifestare il proprio dolore, capita che l'embrione di sensazione di ingiustizia, forse provato da chi male non sta, scompaia di colpo. Il rischio pericolosamente in agguato è di pensare: "BEATI I MITI, coloro che soffrono in silenzio: tanto sono già salvati da Dio!". In effetti il discorso pare filare: "se ci pensa il Signore a loro, io posso tranquillamente mettermi da parte ed evitare di preoccuparmene!".

I miti sono solo fintamente fermi ad aspettare. L'attesa di chi soffre deve essere, in realtà, un imperativo e una spinta all'azione per cambiare lo stato delle cose, anche se il risultato del gesto dovesse rappresentare solo una goccia nel mare: è comunque un segno e i segni, si sa, sono il segnale di un mutamento!

Non è ammessa, in questo caso, la possibilità di scelta: ogni volta che siamo testimoni volontari o involontari di un'ingiustizia, di un soprano o di una violenza, siamo chiamati da Dio ad agire e a spenderci per cercare di cambiare le cose, a costo di giocare tutti noi stessi. Questa responsabilità pesante che abbiamo, è ancora maggiore quando a subire un'ingiustizia è una persona che non trova la forza di urlare agli uomini la propria sofferenza, un mite appunto.

Per rivoluzionare la nostra fede e dare una svolta a questo senso di banalità e di mancanza di profondità che potremmo sentire nel nostro modo di essere cristiani, facciamo esplodere nei nostri cuori queste dilanianti bombe concettuali!

Sergio Bottiglioni



## I RIBELLI OBBEDIENTI

Don Milani e Don Mazzolari

"Errori nella Chiesa ce ne sono. Ma la Chiesa è la Madre. Se uno ha la madre brutta, chi si ne frega! Questa icastica espressione fu di Don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, cui abbiamo già accennato nel numero sul Servizio. Se torniamo a parlare di lui in questa pagina è per sottolineare l'opera di quei sacerdoti che hanno sempre cercato una critica costruttiva verso tutto e tutti, anche verso quella che Milani chiamava affettuosamente la propria "ditta". Don Milani, anche quando fu "esiliato" nella parrocchia di Barbiana (che doveva chiudere per scarsità di parrocchiani, ma fu tenuta aperta solo per lui), anche quando fu criticato dai cappellani militari, anche quando ricevette pesanti ammonimenti dai suoi superiori, rimase sempre fedele alla Chiesa a cui aveva consacrato la propria vita. Riteneva "un preciso dovere di pietà filiale" quello di criticare e informare le gerarchie ecclesiastiche. A tal proposito scrive in una lettera: "Criticcheremo i nostri vescovi perché vogliamo loro bene. Vogliamo il loro bene" e cioè che diventino migliori, più informati, più seri, più umili. Nessun vescovo può vantarsi di non avere nulla da imparare. Ne ha bisogno come tutti noi. Forse più di tutti noi per la responsabilità maggiore che porta e per l'isolamento in cui la carica stessa lo costringe." Si capisce insomma come Don Milani vedesse veramente nella Chiesa un "popolo in cammino", con le sue stanchezze e le sue debolezze (noi che andiamo per strada ne sappiamo qualcosa), in cui si può andare avanti solo se lo si fa assieme, con uno spirito di correzione e sostegno fraterni. Il che vuol dire, innanzitutto, accorgersi dei problemi e prenderseli a cuore: anche i problemi più scomodi. E' questo il senso del motto "mi interesse", di Don Milani; ma anche del detto di un altro prete "scomodo", Don Mazzolari, che diceva "M'impegno senza pretendere che gli altri si impegnino". Insomma, per cambiare le cose bisogna agire per primi, dall'interno, sentendosi responsabili in prima persona. Don Primo Mazzolari (1890-1959) fu parroco tra i poveri e svolse un'intensa attività di scrittore. Nel 1949 fondò la rivista "Adesso"; diversi suoi spunti anticipatori furono ripresi dal Concilio Vaticano II. Fondamentale il suo "Impegno con Cristo" (edizioni La Lucusta).

a cura di L. Trenti

Su Don Milani potete legervi questo bell'articolo: <http://www.stpauls.it/jesus/0697/e/0697/e94.htm>

## PORGI L'ALTRA CHE?!

Il bastone nelle ruote di un meccanismo perverso

Masochismo o martirio? Il brano evangelico sul porgere l'altra guancia è giustamente celebre. Lo trovate in Matteo 5, 39: "ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra". Il che, detto così, fa squillare qualcosina nella testa che dice "chi, ma non va bene per niente! se uno mi dà uno schiaffo io intanto lo evito, poi gliene tiro perlomeno un altro!".

Ma proviamo a rifletterci sopra un attimo. Siamo sicuri che questo sia il metodo più efficace per risolvere una divergenza? Quand'ero un bambino litigavo spesso con mia sorella, e non di rado si arrivava alle mani. Ovviamente la situazione degenerava finché qualcuno non si faceva veramente male, e allora erano guai. Arrivava la mamma chiedendo "chi ha cominciato?", ed era un continuo rincorrersi di motivazioni. "E' stato lui!" "Non è vero! Ha cominciato lei!" ...eccetera, ad libitum sfumando. Si capisce ben presto che si tratta di un meccanismo perverso, che si alimenta da solo e genera violenza; è un sistema basato sulla prevaricazione dell'altro. E, tristemente, non vanno soggetti ad esso solamente i bambini. Basterà citare il caso delle tensioni tra cattolici e protestanti nell'Irlanda del Nord. Chi ha cominciato? Nessuno. Chi continua a piazzare bombe? Entrambe le parti. Così non va, non va, accidenti.

IL "PORGI L'ALTRA GUANCIA" È UN BASTONE NELLE RUOTE DI QUESTO MECCANISMO PERVERSO. È QUALCOSA DI TOTALMENTE INASPETTATO, CHE FA FERMARE LA MANO DELL'AGGRESSORE, TANTA È LA SUA NOVITÀ CONCETTUALE. L'AGGREDITO DIMOSTRA LA PROPRIA MAGGIORE MATURITÀ RIFIUTANDO PER PRIMO DI CONTINUARE QUESTO CIRCOLO VIZIOSO; E COL SUO COMPORTAMENTO, OLTRE AD USCIRNE, INVITA L'ALTRO A FARE ALTRETTANTO. Gli dice, implicitamente, "va bene, la pensiamo diversamente; però io ci tengo a te, allora sediamoci e proviamo a parlarne un po' assieme, e vediamo che ne viene fuori".

Poi è chiaro che è difficile, molto difficile. E ci sarà anche qualcuno che ne approfitterà per rifilarci un secondo schiaffo, ancora più forte del primo. Ma la consapevolezza sta nel sapere che "porgere l'altra guancia" non è subire passivamente, ma porre vitali premesse per un cambiamento costruttivo. Se proprio non riusciamo a offrire l'altra guancia a chi ci sta di fronte, perlomeno fermiamo la nostra mano e, invece di percuotere, stringiamo amichevolmente la sua: sarà già un ottimo inizio.

Lorenzo Trenti



## ATTIVITÀ

### Lavanda dei piedi in clan

Ci sono pregi e difetti in ognuno di noi e la vita di comunità in Clan spesso li mette in vista tutti quanti.

Ci sono persone più simpatiche ed altre quasi insopportabili. Non sempre forse tutti mi hanno trattato bene e forse io non ho sempre trattato bene qualcuno...

Questa attività è allora una proposta utile per scoprirsi avere il coraggio di chiedere scusa, ma soprattutto di chiedere anche che ci venga chiesta scusa!!!

In cerchio ognuno ha un blocchetto di foglietti ed una biro e vi scrive un episodio in cui ricorda di aver fatto del male ad un altro membro della comunità e poi in un altro foglio un episodio in cui ricorda di avere subito una ingiustizia da parte di un altro. In silenzio si consegna poi il foglio al rispettivo interessato.

Con una preghiera la comunità chiede poi perdono a Dio.

Ci può essere un secondo momento in cui nei fogliettini si scrive ad un amico cosa ha fatto lui per noi e ad un altro cosa noi ci auguriamo di fare per lui e si consegnano ai destinatari. Con una preghiera la comunità ringrazia il Signore.



# Beati gli afflitti



## INGIUSTIZIA FEROCCE: solo per chi ha stomaco

Il giorno che fu catturato, mio fratello stava andando a un altro villaggio in compagnia di una ragazza. La ragazza e la mamma di questa si misero a seguire mio fratello, al quale avevano subito legato le mani dietro la schiena, cominciando poi a spingerlo con il calcio dei fucili. Mio fratello cadeva e non poteva proteggersi il volto, per cui cominciò subito a sanguinare dalla faccia. Camminò per due chilometri, continuamente sotto i colpi del calcio dei fucili. Poi minacciarono la ragazza e sua madre, che stavano rischiando la loro vita per non abbandonare il mio fratellino e per sapere dove lo portavano. "Volete che vi facciamo lo stesso trattamento, -dissero alle due donne- volete che vi violentiamo qui?"

Si portarono dunque dietro il mio fratellino che perdeva già sangue da ogni parte del corpo. Quando le donne lo lasciarono, non aveva già più un aspetto umano. La faccia era tutta sfigurata dai colpi, dalle pietre, dai tronchi: era completamente disfatto. Il suo vestito era tutto strappato per le cadute.

Quando mio fratello arrivò all'accampamento non si reggeva già più in piedi, non poteva camminare. All'accampamento lo sottoposero a pesanti torture, a percosse, perché rivelasse dove erano i guerriglieri e dove stava la sua famiglia. Andarono avanti così continuando a torturarlo ferocemente. Giorno e notte



## Una Route tra gli afflitti del nostro tempo

"Alcuni sono avvolti in sudicie coperte, nelle stazioni, per le strade, altri ci infastidiscono quando ci toccano per chiederci qualcosa. Non vogliamo vederli, non abbiamo niente contro di loro, semplicemente stonano con le luci di quella vetrina all'angolo. E' quanto mi è capitato di pensare durante la route invernale che ho vissuto a Roma insieme al mio Clan. Ci eravamo ripromessi di andare alla ricerca degli afflitti nel nostro mondo opulento e quindi siamo stati accolti dalla comunità di S. Egidio (associazione che quotidianamente si occupa dei più sfortunati e con essa abbiamo collaborato per tre giorni).

Ci siamo subito messi al lavoro andando proprio dai barboni della stazione Tiburtina, da quelle persone che da soli avremmo avuto ribrezzo ad avvicinare. Abbiamo dato loro panini e frutta ed essi ci hanno ringraziato con un sorriso, così, semplicemente. In quel momento abbiamo vissuto la contraddizione tra la nostra quotidianità fatta di troppo superfluo e la loro realtà di afflizione.

Il giorno dopo abbiamo preparato e gestito una festa per un centinaio di bambini zingari. Siamo stati colpiti dalla loro gioia e dai loro sorrisi di fronte ai regali preparati per loro per Natale. Al campo siamo affondati nel fango tra baracche di legno e roulotte e li abbiamo salutati facendoci questa domanda che accompagnerà il nostro Clan: "Che cosa possiamo fare per loro?"

Antonio Amato (Clan "Guardiano del Faro" Sulmona 1)



## ATTIVITÀ

### Gioco: stanieri in terra straniera

#### PREPARAZIONE

- Per questo gioco occorrono cinque persone, uno responsabile del lancio e gli altri quattro responsabili delle prove.
- Occorre allestire in anticipo, oltre al materiale occorrente per ciascuna prova, un "visto" per ciascuna delle famiglie di profughi, dove, oltre ai dati anagrafici della famiglia, saranno di volta in volta riportati i risultati di ciascuna prova.
- Ogni responsabile di prova avrà in dotazione un "timbro", per dare ufficialità burocratica alla prova superata e al punteggio assegnato.

#### LANCIO

Tutti in cerchio. Viene fatto sorteggiare un biglietto che riporta per ognuno l'appartenenza a una famiglia e a un suo Paese d'origine. Viene spiegato che lo scopo del gioco è vedere quale di queste famiglie riesce per prima a raggiungere un paese ospite e ad integrarsi in esso, superando una serie di prove.

continua a pag 16

non gli risparmiarono le più atroci sofferenze. Poi lo sbatterono in un pozzo, non so come lo chiamino, ma è una buca con il fondo pieno di acqua e fango, e lì lo lasciarono nudo tutta una notte. Mio fratello rimase in quel buco in compagnia di altri che erano già morti, e non reggeva all'odore di tutti quei cadaveri. Mio fratello rimase per più di due settimane sotto le torture. Gli strapparono le unghie, gli tagliarono le dita, gli tagliarono e bruciarono parte della pelle. Era pieno di ferite, e le prime si erano ormai gonfiate e infettate. Ma continuava a vivere. Arrivato il camion, cominciarono a far scendere i torturati a uno a uno. La mamma allora si avvicinò al camion per vedere se riconosceva suo figlio.

Io, non so, ogni volta che lo racconto non posso trattenere le lacrime, perché è una cosa che mi è impossibile dimenticare e raccontarla mi è ancor più difficile. Mia madre piangeva. Guardava suo figlio. Il mio fratellino praticamente non ci riconosceva. O chissà... Mia madre dice di sì, che le mandò anche un sorriso, ma io, io non l'ho visto. La mamma piangeva: voleva andare a vedere e ad abbracciare suo figlio, a rischio della vita. I miei fratelli e mio padre dovettero trattenerla dal farlo.

...Dopo averli messi in fila cosparsi di benzina, i soldati appiccicarono il fuoco a ciascun condannato. Molti chiedevano aiuto. Sembravano mezzo morti quando stavano buttati lì, ma quando i loro corpi cominciarono a bruciare si misero a chiedere aiuto.

Racconto di Rigoberta Menchu, premio nobel per la pace

## PER SOPRAVVIVERE ... o per "vivere a pieno" la vita

È impossibile vivere secondo il Vangelo?

VOGLIAMO PROVARCENE? e allora da bravi scout pronti a dare un calcio al più classico degli "impossibili" e seguiamo LUI, il, il Maestro, IL MAESTRO DELL'IMPOSSIBILE"...

Per sopravvivere sulla terra siamo CHIAMATI, CHI-AMATI da Dio

CHI = soggetti

AMATI = CHI? NOI! CHI? IO! "Amato da Dio"

Quindi "io", amato, chiamato da Dio a condividere il suo "stare fuori", sì! I Cristiani che sono riusciti a vivere da Santi sono, da sempre, stati considerati "fuori di testa" un po' come Gesù, che più volte fu preso per matto; a San Francesco, da noi tanto amato, il Folle di Assisi, non è accaduta la stessa cosa? Allora oggi vivere le beatitudini non è seguire delle norme, ma avere un atteggiamento alternativo imparato alla scuola del "Maestro dell'impossibile":

- Godere nella purezza → Ma tu stai fuori! ti diranno
- Gioire anche nel dolore → Ma te ne sei uscito?
- Sereno nelle accuse → Ma allora proprio ci sei...
- Forte nelle tentazioni → Sì... beato te..
- Felice senza avere → Sei proprio scemo...



Potremo continuare ancora ma, chiediamoci, chi ci forma?

Chi o che cosa plasma la nostra vita, i nostri pensieri, le nostre mentalità?

\* Una serie innumerevole di illusioni che ti fanno desiderare emozioni sempre più forti, che non lasciano nulla in quanto non hanno toccato e non toccano il fondo?

\* Una PAROLA che invece riesce a dare senso a tutto senza farti stare con la testa fra le nuvole, in quanto ti costringe a vivere e non a sognare?

Allora si può vivere felici alla scuola della Parola che deve necessariamente trasformarsi in vita vissuta. La strada è già stata scritta, ce l'hai il coraggio di uscire fuori di te come Dio ha fatto per te e VIVERE?

Dio ti propone uno sbalzo alternativo, un codice assurdo, che dà emozioni profonde, che... e allora VAI!!!

La vita per la quale "vale la gioia" (non vale la pena...) vivere, la vita per la quale vale rischiare. Per ogni chiarimento la Parola è a tua completa disposizione 24 ore su 24, ovunque tu voglia, basterà comporre il desiderio di aprirla, ascoltarla e viverla.

don Emilio

Assistente Nazionale Branca R/S



# Beato chi ha sete di giustizia



## Moratoria per l'ABOLIZIONE della PENNA DI MORTE

L'Italia e l'Europa sono state impegnate all'Assemblea Generale dell' Onu del 1999 nel tentativo di far approvare una risoluzione per la moratoria (peraltro già approvata con contenuti analoghi nel '97, nel '98 e nel '99 alla Commissione diritti umani di Ginevra) per cui in nome della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo si chiedeva agli stati che ancora applicano la pena di morte di restringere il numero di casi in cui sia applicata e di rendere pubblici i reati e le persone che vi sono sottoposte. Rispetto al voto in Assemblea Generale, i dati di questo rapporto inducivano all'ottimismo. Almeno 90 paesi avrebbero votato a favore, 60 contro, mentre una trentina avrebbero quantomeno potuto astenersi su una proposta di risoluzione per la moratoria delle esecuzioni. Purtroppo l'UE ha ritirato la moratoria prima ancora che venisse discussa perché stati come USA e Cina si sono opposti alla sua proposizione in aula. Vi invitiamo a compilare il [modulo per l'adesione personale alla moratoria](#) e di inviarlo. Per ulteriori informazioni vi segnaliamo il sito [www.nessunotocchicaino.it](http://www.nessunotocchicaino.it) da cui si accede a molti altri siti al riguardo.

Gaia Minnella

### ATTIVITÀ

#### Comunità di Sant'Egidio APPELLO PER UNA MORATORIA DELLA PENNA DI MORTE ENTRO IL DUEMILA

Noi sottoscritti firmatari dell'appello, convinti che la pena di morte

- \* sia negazione del diritto alla vita riconosciuto universalmente
- \* sia pena finale, crudele, disumana e degradante, non meno abominevole della tortura
- \* sia incapace di combattere la violenza, in realtà legittimazione della violenza più completa: quella che recide la vita umana, a livello degli stati e delle società
- \* disumanizzi il nostro mondo dando il primato alla rappresaglia ed alla vendetta, mentre elimina gli elementi di clemenza, perdono e riabilitazione del sistema della giustizia

Invitiamo tutti anche quanti sostengono l'uso della pena di morte a riflettere serenamente sulla necessità di una sospensione delle esecuzioni; infatti

- \* Oggi nel mondo più della metà degli stati non utilizzano la pena di morte, alcuni l'hanno abolita totalmente, mentre altri hanno deciso, nei fatti di non metterla in pratica
- \* Le Nazioni Unite riconoscono l'assenza di dati capaci di dimostrare che il suo uso sia un deterrente efficace contro i crimini più efferati
- \* Da anni i reati gravi non hanno subito alcuna riduzione significativa, il dove la pena di morte è stata reintrodotta
- \* Esistono metodi alternativi di grande efficacia per proteggere la società anche da quanti abbiano commesso i crimini più orribili.
- \* La logica crudele di "vita per vita" è avvertita come arcaica e inaccettabile in gran parte del nostro pianeta. Il sistema giudiziario praticamente ovunque cerca di superare questo modo inumano di trattare persone che hanno commesso crimini, anche i più gravi.

Nei paesi democratici, il costo della pena di morte è più alto del costo della detenzione a vita.

#### PER TUTTE QUESTE RAGIONI CHIEDIAMO AI GOVERNI OVUNQUE NEL MONDO DI OSSERVARE UNA MORATORIA DELLA PENNA DI MORTE ENTRO L'ANNO DUEMILA

Piazza S.Egidio 3/a - Roma - Italy- Tel. (39) 06585661 - Fax. (39) 065800197 - [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org) - [m2000@santegidio.org](mailto:m2000@santegidio.org)

#### APPELLO PER UNA MORATORIA MONDIALE DELLA PENNA DI MORTE ENTRO IL DUEMILA

Con la firma dell'appello si sottoscrive inoltre quanto segue:

DICHIARAZIONE DI CONSENSO (Ai sensi della Legge 675 del 31.12.1996 sulla tutela dei dati personali) In relazione alla comunicazione da me fornita dei miei dati anagrafici, del mio indirizzo, alla Comunità di Sant'Egidio, do il mio consenso a:

1. Che detti dati vengano conservati in apposito archivio mediante strumenti manuali, informatici e telematici;
2. Che mi venga, qualora si reputi necessario, inviata corrispondenza o ulteriore materiale informativo;
3. Che il mio nominativo, in quanto firmatario della proposta di moratoria, sia comunicato o reso pubblico attraverso organi di informazione, a mezzo organi stampa e/o televisivi.

Nome e Cognome \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_  
Estremi doc. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Compilare e firmare il tagliando e inviarlo al seguente indirizzo:

Comunità di Sant'Egidio - Piazza S.Egidio 3/a - 00153 - Roma - Italia

L'indirizzo internet a cui trovate questo materiale è: [http://www.santegidio.org/solid/pdm/pdm\\_it.htm](http://www.santegidio.org/solid/pdm/pdm_it.htm)

Un altro sito interessante (che riporta film, libri e canzoni sulla pena di morte) è: <http://library.thinkquest.org/23685>

## DICHIARAZIONE dei DIRITTI dell'UOMO

Nessuno va tenuto in catene, in schiavitù; nessuno può subire torture; tutti hanno diritto al lavoro e, soprattutto, allo stipendio; tutti devono avere un'istruzione gratis ed obbligatoria (almeno alle elementari); ognuno ha diritto di pensarla come vuole e, tra l'altro, ha diritto a vivere. Non solo, ognuno, dovrebbe poter lasciare qualsiasi paese e poter tornare a casa. Principi ovvi vero? Eppure sono talmente ovvi che qualcuno ha dovuto scriverli nero su bianco, perché, invece, vengono calpestati ogni giorno. E questo non da ieri. La Dichiarazione Universale dei diritti umani delle Nazioni Unite ha, infatti, la bellezza di 50 anni (nasce il 10 dicembre 1948) e in 30 articoli spiega cosa va fatto perché "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali ed inalienabili", sia davvero "il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Tipo non dimenticarsi, vedi ART.1, che "tutti gli esseri nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Un linguaggio politichese, vero; un po' noioso, forse; il tipico messaggio che rischia di ricadere nella serie "bello e impossibile". Eppure c'è gente che muore perché non ammuflisce. Amnesty International sta in prima fila e se nel '98 ha deciso di ristampare i 30 articoli, guarda caso con una grafica moderna (e Fido Dido in gabbia), un motivo ci deve essere. Forse perché la Dichiarazione resta ancora oggi un "ideale comune da raggiungerci da tutti i popoli e tutte le nazioni" perché ogni uomo si sforzi, "con l'insegnamento e l'educazione" di promuovere "il rispetto di questi diritti e libertà".



...Beati quelli che almeno la leggeranno... Amnesty Italia sta in Viale Mazzini 146 a Roma (cap 00195), tel 06-37513860/37514860/37515403, fax 06-37515406; <http://www.amnesty.it>; e-mail: [info@amnesty.it](mailto:info@amnesty.it).

Mattia Cecchini

## A PROPOSITO DELLA RESTITUZIONE DEL DEBITO

**DATI**  
Interessi... paradossali  
Negli anni '80 i tassi d'interesse applicati ai Paesi poveri erano circa 4 volte superiori a quelli accordati ai paesi ricchi perché il rimborso era meno sicuro a causa dell'alta inflazione delle loro economie; negli anni '90 sono iniziate le cosiddette "politiche di aggiustamento strutturale", termine tecnico per definire i tagli alle spese pubbliche, sanitarie, sociali, di istruzione etc. In questo modo è il debito a generare miseria, analfabetismo, malnutrizione e malattia.

**DATI**  
Le cifre dello scandalo  
Il debito dei Paesi poveri supera i 2.000 miliardi di dollari, più di tre trilioni di miliardi di lire. I Paesi maggiormente indebitati, non in termini assoluti ma in relazione al loro Prodotto Interno Lordo (PIL) sono: Sao Tomé, Mozambico, Somalia, Nicaragua, Guinea Bissau, Angola, Congo, Guyana, Sudan, Mauritania, Costa d'Avorio, Zambia. Si tratta soprattutto di Paesi africani. Per 41 Paesi maggiormente indebitati gli interessi da pagare sono pari al 200% dei loro export. I governi del Sud del mondo spendono per interessi fino a 10 volte di più di quanto viene devoluto in assistenza sanitaria o in istruzione. L'Uganda, nel 1944, ha speso 17 dollari a persona per la restituzione del debito e 3,5 per sanità e istruzione. Nello stesso Paese si calcola che un anno di ritardo nel pagamento del debito costa una cifra sei volte superiore alla somma necessaria alla realizzazione dei principali progetti di lotta alla malnutrizione, all'analfabetismo, alla mortalità infantile in un anno. Se i governi investissero questo denaro in sviluppo umano piuttosto che nel rimborso dei loro crediti, si stima che 3 milioni di bambini potrebbero vivere oltre il quinto anno d'età e si potrebbero evitare un milione di casi di malnutrizione. L'ONU ritiene che i governi dell'Africa sud-sahariana versano ai creditori del nord il quadruplo di quello che spendono per la sanità delle loro rispettive popolazioni.

# Beati i misericordiosi

## ATTIVITÀ

### Mezza casa da affittare...



Ognuno riceve una copia di quello che segue, la legge e dopo cinque minuti la discute con altri

Sei un lavoratore, o se preferisci uno studente, in una città che non è la tua: dopo lunghe ricerche hai preso in affitto ad un prezzo molto alto un appartamento piuttosto grande di cui hai notato di poter subaffittare due camere, un cucinotto ed un bagno al piano di sopra rispetto a quello dove vivi tu (la scala passa dentro al tuo appartamento).

A chi lo affitti tenendo conto di queste richieste e del tuo bisogno dei soldi dell'affitto? Hai tre scelte da fare, in ordine di preferenza. Puoi anche esprimere fino a tre veti assoluti.

1. Una donna divorziata, con un bambino di tre anni il cui padre è un tunisino; egli viene talora a trovare il figlio e spesso porta con sé numerosi amici.
2. Una famiglia di emigranti kosovari con cinque bambini tra gli uno e i dodici anni. Il padre lavora in un'industria metallurgica mentre la madre sta cercando lavoro come donna di servizio.
3. Una famiglia con una figlia di diciassette anni che frequenta la seconda Liceo Classico. Il padre è un bancario, la madre insegnante.
4. Una signora di settanta anni con il minimo di pensione.
5. Un gruppo di cinque rifugiati polacchi: tutti lavorano nelle cucine di un grande ristorante.
6. Cinque ragazzi che cercano uno stile di vita alternativo rifiutando l'ideologia materialista del consumo.
7. Tre studenti palestinesi impegnati politicamente.
8. Una famiglia di zingari di cinque persone che rimarrà per qualche mese: il padre lavora occasionalmente; fanno parte di un clan più grande e si riuniscono spesso per festeggiare le loro ricorrenze.
9. Due artisti, molti amici, con uno stile di vita bohémien e con molti amici artisti. Entrambi hanno sui quarant'anni.
10. Un sacerdote trentenne con l'anziana madre e tre barboncini.
11. Una ragazza che studia piano e canto al Conservatorio e che ha bisogno di esercitarsi tutti i pomeriggi.
12. Uno sconosciuto regista nero americano con la sua compagna austriaca.
13. Una famiglia di religione musulmana che vive rigorosamente i precetti del Corano; la madre esce di casa solo col velo.
14. Un ingegnere americano assiduo frequentatore di night clubs.
15. Una coppia libica senza figli: entrambi camerieri.
16. Due ragazze ex-tossicodipendenti che stanno provando a reinserirsi nella società lavorando come ballerine in uno spettacolo di una TV privata.

SONO ANIMATA DA UN PROFONDO SENSO DI MISERICORDIA E DI AMORE VERSO TUTTI QUEI POVERI PEZZENTI, SCHIOSI E SUDICI RIFIUTI DELLA SOCIETA' CHE ANIMO NOBILE IL MIO ...



### DEBITO

I prestiti favoriscono il sottosviluppo  
"La ragione che spinge i popoli in via di sviluppo ad accogliere l'offerta di abbondanti capitali disponibili fu la speranza di poterli investire in attività di sviluppo. Di conseguenza, la disponibilità dei capitali e il fatto di accettarli a titolo di prestito possono considerarsi un contributo allo sviluppo stesso, cosa desiderabile e in sé legittima, anche se forse imprudente e, in qualche occasione, affrettata. Cambiate le circostanze (...), lo strumento prescelto per dare un contributo allo sviluppo si è trasformato in un congegno controproducente. E ciò sia perché i Paesi debitori, per soddisfare gli impegni del debito, si vedono obbligati a esportare capitali che sarebbero necessari per accrescere o, addirittura, per mantenere il loro livello di vita, sia perché, per la stessa ragione, non possono ottenere nuovi finanziamenti del pari indispensabili. Per questo meccanismo il mezzo destinato allo sviluppo dei popoli si è risolto in un freno, anzi, in certi casi, addirittura in un'accentuazione del sottosviluppo".

Giovanni Paoletti, *Sollecitudine rei sociali*, n. 19.

## NON C'È POSTO PER GLI SCETTICI

### Iniziativa

- Aderire alle campagne di Amnesty International
- Sottoscrivere un'adozione a distanza per dare scuola, cibo e vestiti a bambini poveri presso molte ONG o anche presso l'Unicef.
- Informarsi presso la stampa alternativa come Terre di Mezzo, giornale di strada che dà anche lavoro a chi lo vende.
- Aderire alla campagna per i bambini soldato presso Focvis o altre Ong.
- Fare delle vacanze alternative: consultare Vacanze Contromano 2000, si trova presso le edizioni Paoline o Terre di Mezzo. Aderire al turismo responsabile che boicotta paesi dove ci sono governi militari oppressivi e dove il turismo porta la prostituzione minorile.
- Fare un consumo critico e acquistare prodotti etici, vedi Commercio Equo e solidale.

# Beati i puri di cuore

## PERCHÉ COERENTI?

Quante volte ci fermiamo a valutare la nostra coerenza? Di fronte ad una scelta quanto conta la sua coerenza con i nostri ideali?...La società contemporanea ha lentamente rimosso la coerenza dalla coscienza collettiva, le contraddizioni diventano sempre più facili da superare così che essa diviene sempre più un bene raro e prezioso, tanto che spesso la indichiamo, quasi meravigliati, come miglior qualità di un individuo, anche se esso è il nostro peggior nemico. Io non so quanto sono coerente con i miei ideali, penso che spesso la ricerca del quieto vivere mi faccia cedere al compromesso, e ciò mi rattrista. Ci dovrebbe essere un progetto personale alla base di ciò che facciamo. Si dovrebbe partire da alcuni punti fissi e ben chiari e su di essi sviluppare tutta la nostra storia. Per questo quando so di fare qualcosa che va contro i miei principi sento come se stessi andando contro la mia natura, eppure cedo spesso al compromesso. Perché? Perché la via da percorrere è dura e scendere a patti con le avversità a volte aiuta. Basta aprire un calendario o entrare in una chiesa per vedere come sono finite molte persone che hanno fatto della coerenza una scelta di vita. Perché? Perché la coerenza è bella. Un animo incoerente è un animo inquieto, una scelta difficile, ma in sintonia con ciò in cui crediamo dà pace allo spirito. Perché? Perché vuol dire lavorare al nostro progetto personale senza distorcerlo o forzarlo. Avete mai costruito un castello di carte, immagino di sì, ebbene il suo bello non è forse il vederlo stare in piedi solo perché siamo riusciti a rispettare tutte le leggi della fisica, pensate che sarebbe ugualmente bello se avessimo usato la colla? Costruire la nostra vita è simile, possiamo superare le difficoltà usando la colla oppure possiamo lavorare sodo e rispettare tutte le nostre leggi affrontando la vita con un cuore puro. Provate ogni sera a fare un bilancio del giorno per vedere se siete stati coerenti oppure no con le vostre scelte nelle decisioni che avete preso, credo che ne trarrete giovamento se vedrete che ciò che fate va sempre nella stessa direzione che voi stessi avete scelto. La gioia della coerenza si trova nell'equilibrio interiore che essa può darci.

Simone Lanfranchi



## ATTIVITÀ

### QUANDO SI SCELGONO LE PRIORITÀ È tu cosa hai nel cuore?

Questa figura rappresenta il tuo cuore. Dentro ci sono sentimenti ed emozioni, pensieri e progetti. Ci sono anche preoccupazioni, che talvolta ti fanno capire quanto tieni a una cosa, a una persona, ad un evento. Non è una cosa negativa: io sono preoccupato per ciò che mi interessa, per le persone a cui voglio bene. La proposta è questa: costruisci il tuo "cuorometro": in ogni spicchio (sono 24) scrivi una parola che rappresenta qualcosa di importante per te. Scuola, pace nel mondo, cinema, genitori, preghiera, sport, partner, internet, amici, clan o noviziato, bisognosi, gruppo in Parrocchia... magari anche andando più nello specifico. Molto onestamente, prova a scrivere, di fianco ad ogni parola, un numero (da 0 a 100) che rappresenta la quantità di "preoccupazione" che le attribuisce. Ora prendi 2 pennarelli e sottolinea con un colore le parole a cui vorresti dare più importanza e con un altro quelle che ora ne hanno troppa. Prova a pensarci su; la domanda è: "cosa è veramente importante?" "cosa mi rende felice?" "con chi, in quale situazione mi miglioro, sono sereno, sono importante per gli altri?". Le risposte non sono facili, questo lo so. Ma vale la pena pensarci su, perché talvolta facciamo delle cose belle ma di secondaria importanza, che non sono sbagliate in sé, ma che non vanno bene perché tolgono tempo ed energie alle cose veramente importanti. Il massimo sarebbe confrontarsi in clan o noviziato con le risposte date dagli altri, e ancora meglio, farlo con i tuoi capiclan durante la Progressione Personale!

Giovanni Mistrarelli

## MANU 07/01/2000

Eccomi di nuovo qua, a scrivere sul mio bel diario. In un certo senso lo devo fare, è un mio dovere, ci sono tante cose che aspettano fuori dalla mia finestra, cose che vanno cambiate e cose che devono essere salvate. Chi le farà? Tutta questa gente annaspa troppo nella sopravvivenza per accorgersi di quanto tutto cambi e si distrugga. Siamo noi giovani che dobbiamo farlo, specialmente noi scout, che abbiamo promesso di farlo! Forse in Clan dovremmo avere più forza e azione, a volte mi sembra che si parli solo e non si faccia nulla, e mi fa sentire inutile. Ormai sono una ragazza adulta, studio medicina per diventare qualcuno che farà del bene a chi si trova in pericolo e soffre, e a volte trovo ridicolo pensare come in clan ci si accapigli per cavolate insulse e per i soliti problemi interpersonali. Vorrei più maturità dal nuovo millennio, uscire da questa adolescenza generale che non fa altro che condannarci ad una seconda prova generale dell'asilo. Stiamo per una vita a parlare di morale, religione, senso civico e umanitario, e poi non riusciamo a sopportare quello che occupa l'altra metà del tendino! È buffo come progetti grandi come castelli stiano in equilibrio sopra ad una biglia! Uffa! dovrò fare del lavoro in più anche per chi si ostina a non capire! Però spero di diventare capo unità un giorno, e che siano Lupi, Esploratori o Scolte non m'importa, cercherò di insegnare loro queste cose, per fare migliore la mia piccola parte del mondo. E anche se attorno al mio giardino non ci sarà altro che deserto non potrà che risaltarne la bellezza!

**P.S.:** Dopo secoli la mamma ha sganciato un bel centone!  
Ora mi fiondo in centro e mi cavo un po' di voglie in profumeria o magari mi compro qualcos'altro da mettermi addosso!  
Non credo che sabato riuscirò ad andare col Clan alla mensa per il pranzo dei senzatetto, so che Giova va alla festa della Fra e quella schifosa figuriamoci se non ci prova, cagnetta com'è!  
Devo assolutamente andarci anch'io e glielo frego da sotto il naso a quella maledetta! ... a volte giuro le caverei gli occhi.... Dovevo proprio portarla in Clan!

Niki Pancaldi



## AAA COERENTE CERCASI

Riferito a tutti coloro che possono tranquillamente affermare di non essere mai stati degli ipocriti o self plagiati dalla puzza sotto il naso. In parole moooltto spicchiole, chi non potrebbe mai essere rappresentato dal "facce di c\*\*\*" di Jack Frusciante. Solo chi passerà il test di idoneità potrà ritirare presso la propria coscienza il diploma di Coerente. Dedicato a tutti quelli che in camera hanno la foto con due cioccolatini neri che sono andati ad aiutare in Africa, chiedendo loro se poi a casa sanno continuare il loro servizio, magari in casa o ad un anziano incontinente o se tutto resta un frammento e se, mentre citano Madre Teresa "noi siamo solo una goccia..." in realtà non si sentono più utili degli altri e mentre si fanno piccoli strumenti alla stregua di Dio si rendono grandi Gandhi alla vista popolare. Riferendomi ancora a chi prega tutto le sero, va in pole position alla messa, ma... "porca... mi son fatto male". Per tutti coloro che, "ma vedi, bisogna apprezzare con spirito diverso anche le cose umili e faticose", ma la scuola/il lavoro fagocita il loro tempo e la loro libertà di essere partecipi alla vita. Diretto a chi in camera ha "la forza di Amare" di M.L.King o citazioni di Bob Kennedy, ma "i Kossovari tutti in mare e la politica è solo un mangia mangia". Per chi aspetta il matrimonio e la sera clicca sex su internet o compra Panorama, ma non lo legge, lo sfoglia. A tutti coloro che non si ricordano che il fazzolettone si chiama anche e soprattutto promessa.

Riccardo Fabbri

# Beati voi quando vi insulteranno

## RIDETE PURE

Sono le ore 8 e 15 di domenica 21 novembre 1999, sta nevicando alla grande e per strada almeno 10 cm. di neve. Metto in moto la mia Vespa e... anfi, zaino e UNIFORME con pantaloncini corti, mi dirigo verso la sede, per andare in caccia. Come descrivermi le facce e le espressioni di tutti quelli che ho incrociato: bocche aperte, sorrisi increduli, occhi spalancati. Ah, ah, non potete immaginare il piacere di provocare una tale reazione nella gente, mi sentivo potente, orgoglioso, quei pantaloncini corti mi hanno fatto sentire veramente bene. A parte l'effetto meraviglia dell'UNIFORME in inverno, anche quando si attraversa la città VESTITI COSÌ durante tutto l'anno: sorrisi strani, sguardi biechi, commentini vari. Ma è così terribile, così insopportabile! A me non sembra, anzi, vi dirò, quasi mi piace, mi piace proprio; la gente mi nota, mi osserva, mi squadra e mi guarda ancora, perché sono qualcuno accidenti, uno SCOUT con la sua UNIFORME e non un pirla qualsiasi che fa le vasche in via Indipendenza con il suo Woolrich. E quei sorrisi, quei sogghigni, quelle risate, come fermarle! Ma perché fermarle, se la gente si diverte a vederci in UNIFORME perché impedirglielo nascondendola... fosse sempre così semplice fare sorridere le persone!

Filippo Sgargi



## ATTIVITÀ ADEGUATO?

Dopo approfonditi studi statistici, gli psicologi dell'AGESCI hanno scoperto che, nella media, gli R/S italiani non rientrano negli schemi sociali raccomandati da TV, moda, opinion leader e sondaggi. Questo dato li ha preoccupati non poco, perché si rischia, addirittura, di pensare con la propria testa! La possibilità di essere tra quelli che non seguono le mode se non dopo averci pensato su, ha portato i succitati psicologi a produrre un test di autovalutazione per l'adeguatezza alla società. Vi invitiamo a farlo e a rifletterci se non fosse necessario marciare ad un po' di pericolosa originalità!

- RISPONDI ALLE DOMANDE - FRA PARENTESI TROVI I PUNTI DI ADEGUATEZZA DA SOMMARE

- 1) Scrivi sui muri della palestra frasettine tipo VSXCT (traduz: voglio stare per sempre con te) oppure TVUMDB (ti voglio un mondo di bene)?**  
 certo (8) -  no, solo sul mio diario personale (3) -  perché dovrei? (1)
- 2) Quanti messaggi SMS hai mandato oggi?**  
 non ho neanche il cellulare (0) -  uno alla morosa e uno al Gigi che sta male (2) -  15, un po' sotto la mia media giornaliera... (10)
- 3) Quest'anno hai visto il Festival di Sanremo?**  
 no, però mi sarebbe piaciuto (2) -  certo, come tutti gli anni! (5) -  solo l'ultima sera (4)
- 4) Sei impegnato a scuola nel consiglio di classe o di istituto, nel giornalino, nei gruppi di lavoro delle assemblee, nei gruppi sportivi, etc. etc.?**  
 no, e chi ci va è anche un po' sfigato (9) -  solo saltuariamente (3) -  beh, mi sono candidato alle elezioni per diventare rappresentante... (1)
- 5) Quante pastiglie girano nella tua discoteca abituale?**  
 boh, non mi interessa (2) -  vado in discoteca tre volte all'anno... (0) -  mah, un po', ma è tutto sotto controllo (6)
- 6) Quante volte hai cantato "supercafone" quest'estate?**  
 tante, ho anche comprato la cassetta (8) -  in route è venuta fuori un paio di volte (2) -  super che? (1)
- 7) Dove acquisti gli abiti che indossi?**  
 ho scoperto un negozietto in centro molto carino (7) -  di solito li "eredito" dai miei fratelli... (0) -  dove capita (2)
- 8) Quante puntate di Beautiful ti sei perso?**  
 mai neanche una! (12) -  una sì e una no (6) -  sto diventando allergico a Ridge (0)
- 9) Quando hai fumato l'ultimo spinello**  
 beh, io non fumo... (0) -  sabato sera, come tutti i sabati sera! (8) -  quest'estate in Inghilterra... (2)
- 10) Com'è andata a Capodanno del 2000?**  
 Bene, ho bevuto un bel po' e ho vomitato 4 volte! (8) -  bene, ero in piazza a sentire il concerto (2)  
 bene, eravamo in 20 in un rifugio sull'Appennino e ho anche trovato la morosa (0)
- 11) Qual è la tua rivista preferita?**  
 Focus (2) -  Camminiamo Insieme (0) -  Cioè (10)
- 12) Se su un giornale trovi un test interessante come questo, per guardarti dentro e capire come funziona il mondo anche senza viverlo in prima persona, lo fai?**  
 certamente (8) -  beh, se proprio ho tempo... (3) -  lo leggo e penso: "ma chi è quel fesso che l'ha scritto?" (0)

**Risultato: somma tutti i numeri fra parentesi.**  
**DA 5 A 33:** Meno male che hai capito chi sei con questo magnifico test: devi assolutamente cambiare. Sei poco controllabile, di solito pensi con la tua testa e talvolta hai perfino delle idee originali. Adrittura una volta hai anche pensato di andare controcorrente! Non pensavo mai più! Sarebbe pericolosissimo per te e per chi ti sta attorno: rischieresti di costruire una vita felice!  
**DA 34 A 66:** Puoi migliorare, ma è giusto incoraggiare chi come te è sulla strada giusta: ti stai omologando, ops, adeguando a questa nostra società che ti chiama con le sue lucine e il suo divertimento esagerato. In generale ti consigliamo di guardare un po' più televisione, di stare un po' di più nei bagni della scuola e di smettere di indossare così spesso quel ridicolo fazzolettone che hai al collo: con questi pochi gesti sarai perfetto!  
**DA 67 A 99:** Complimenti, sei completamente intonato all'ambiente che ti circonda, segui le mode e le correnti tanto da nasconderti in esse... e scomparire! Per completare l'opera, basta sopire le strane idee che ogni tanto ti affiorano in testa, tipo "questa sera potrei anche leggere un libro!", ma soprattutto continua a berti ogni mattina un po' del tuo cervello, anzi sostituiscilo del tutto con il cervellone elettronico di Mike Bongiorno!

Giovanni Mistrarelli



573!

VENGO, CARO!

## RAGAZZI COME NOI

**UN MANIFESTO DEGLI STUDENTI DI PECHINO**  
*"In questo caldo mese di maggio, noi iniziamo lo sciopero della fame. Nei giorni migliori della giovinezza dobbiamo lasciare indietro tutte le cose belle e buone. E Dio solo sa quanto mal volentieri e con quanta riluttanza lo facciamo, ma il nostro Paese è arrivato a un punto cruciale: il potere politico domina su tutti, i burocratici sono corrotti, molte brave persone con grandi ideali sono costrette all'esilio. È un momento di vita o di morte per la nazione. Tutti voi compatrioti, tutti voi che avete una coscienza ascoltate le nostre grida. Questo Paese è il nostro Paese, questa gente è la nostra gente, questo governo è il nostro governo, se non facciamo qualcosa, chi lo farà per noi? Benché le nostre spalle siano ancora giovani ed esili e benché la morte sia per noi un fardello troppo pesante, noi andiamo, dobbiamo andare, perché la storia ce lo chiede. Il nostro spirito totalmente innocente vengono descritti come elementi che creano tumulto. Si dice che abbiamo motivi nascosti, o che veniamo usati da un manipolo di persone. Vorremmo rivolgere una preghiera a tutti i cittadini onesti, ad ogni operaio, soldato o cittadino comune, all'intellettuale, al funzionario di governo, al poliziotto e a tutti quelli che ci accusano di commenti criminosi. Mettetevi una mano sul cuore, sulla coscienza: quale sorta di crimine stiamo commettendo? Siamo provocando un tumulto? Cerchiamo solo la verità, ma veniamo picchiati dalla polizia. I rappresentanti degli studenti si sono messi in ginocchio implorando democrazia, ma sono stati totalmente ignorati. Le risposte alle richieste di un dialogo paritario sono state rinviate e ancora rinviate. Che altro dobbiamo fare? La democrazia è un ideale della vita umana, come la libertà e il diritto. Ora, per ottenerli, noi dobbiamo sacrificare le nostre giovani vite. È questo l'orgoglio della nazione cinese? Lo sciopero della fame è la scelta di chi non ha scelta. Siamo combattendo per la vita con il coraggio di morire. Ma siamo ancora dei ragazzi... Madre Cina, per favore, guarda ai tuoi figli e alle tue figlie. Quando lo sciopero della fame rovina totalmente la loro giovinezza, quando la morte gli si avvicina, puoi rimanere indifferente?"* (Pechino, 13 maggio '89)  
*a cura di Sergio Bottiglioni*



## SECONDA PUNTATA La freccia rossa

Decisa la motocicletta come mezzo di locomozione restava il come scegliere il modello ed il donatore. Qui ci hanno aiutato sia il momento di lancio del Guzzino che trovava nel percorso attraverso l'Europa verso il Circolo Polare arctico un eccellente argomento di marketing, sia la comprensione dei Dirigenti della Moto Guzzi per lo spirito dell'impresa. Assicurate i motorini, occorre conoscerli, saperli guidare e riparare. Ciò ha significato 4.000 chilometri percorsi in Lombardia, anche per illustrare nei principali centri della regione scopi, mezzi, itinerari, motivazioni ideali e per raccogliere risorse finanziarie. È stato un duro addestramento, fatto con qualsiasi tempo: pioggia, vento, di giorno e di notte. Non ci siamo mai fermati. È seguito l'addestramento sul mezzo: cambiare le candele, pulire il carburatore, riparare le forature, travasare la miscela nei Guzzini a secco, ecc... Ogni partecipante aveva un compito: c'era il meccanico, l'addestrato alla posta, alla logistica, al percorso, c'era il guardiano del tempo, il responsabile del cerimoniale, il custode dei documenti, il cassiere. Cito a parte quello del segretario per l'imponenza dei suoi compiti: centinaia di lettere e attestazioni al giorno, lettere da ambasciate e consolati, informazioni sui posti di rifornimento di viveri e di miscela, comitati di accoglienza e di presentazione; segnalazioni di terreni per campeggio, posti di ristoro, alloggi. Tutti sembravano progressivamente capire il nostro messaggio di pace e di amore: la stampa di tutti i paesi attraversati si è gradualmente aperta, rendendo così relativamente facili gli incontri con le autorità locali e con esponenti di movimenti giovanili aventi analoghe finalità. Così il 17 luglio 1949 la Freccia Rossa si è mossa nel solco aperto tra le massime autorità cittadine e scout, tra amici di altri gruppi e tra gli auguri festanti di tanti scout lombardi. Meta del percorso iniziato il Circolo Polare. Quanti fatti, episodi, eventi: ve li racconteremo nella prossima puntata.

Il Clan "la Rocchetta"

# GIUBILEO



Tratto dal nuovo libro "Guide e scouts al Giubileo del 2000"

## STORIA e SEGNI

Il Giubileo ci parla di giubilo, gioia per la venuta di Dio, la conversione ed il rinnovamento di vita. Deriva dall'ebraico Yovel, il corno d'ariete che veniva suonato ogni cinquant'anni come segnale di inizio di un anno santo (Levitico 25, 9-11). Nell'Antico Testamento significava:

- Il tempo dedicato al Signore per dare a Dio il primato;
- La celebrazione della giustizia e della pace tra gli uomini: \*liberazione schiavi (libertà) \*restituzione terre (dignità) \*valore famiglia (generazione)

### Storia del Giubileo ecclesiale

Nel 1300 Bonifacio VIII indisse il primo Anno santo della Chiesa Cattolica, sollecitato dai pellegrinaggi a Roma e dalla devozione popolare. Il papa concede il perdono dei peccati e l'indulgenza.

Le scadenze dei Giubilei saranno sempre più ravvicinate, da 100 a 50 a 25 anni oltre che per occasioni particolarmente significative per la vita cristiana.

Il Giubileo del 2000 è il modo scelto dalla Chiesa per celebrare il nuovo millennio.

I tre elementi: **conversione, perdono e carità** sono strettamente legati al Giubileo, occasione di incontro con Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre.

**Conversione:** passaggio dal peccato alla Grazia. Il pentimento aperto alla gioia e non al senso di colpa ed al rimorso.

**Perdono:** dono di Dio, legato al perdono che noi concediamo al nostro prossimo (Cfr. Padre nostro). Nella Bolla il Papa sottolinea la necessità della purificazione della memoria (Bolla IM,n. 11): il coraggio e l'umiltà nel riconoscere le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani.

**Carità:** cambiamento di vita, segno della misericordia accolta che diviene stile di vita e testimonianza. Il Papa sollecita la cancellazione o almeno una significativa riduzione del debito internazionale che grava sui paesi più poveri del mondo, promuovendo una nuova cultura di solidarietà e cooperazione internazionale (Bolla IM n.12).

I segni ed i simboli servono per far vivere pienamente ai fedeli le grandi verità della vita cristiana. I principali segni adoperati tradizionalmente nei Giubilei sono: **il pellegrinaggio, l'indulgenza, la Porta Santa.**

**Il pellegrinaggio** è simbolo della vita cristiana dell'uomo che viene da Dio e cammina verso Dio. Il pellegrino non è un vagabondo (perché sa qual è la sua meta) né un solitario (perché è membro di un popolo e di una comunità in cammino).

Il Grande Giubileo propone come meta dei pellegrinaggi la Terra Santa, Roma, i santuari in tutto il mondo che siano designati dai Vescovi diocesani per il proprio territorio.

**La Porta Santa** delle basiliche o dei luoghi Santi rappresenta la meta del pellegrino. Cristo è la grande porta che ha aperto agli uomini l'accesso al Padre e per mezzo suo passiamo dalla schiavitù del peccato alla grazia della salvezza. Ognuno è responsabile nell'attraversare la soglia e consapevole che quella è la via della vita divina.

**L'indulgenza** esprime il dono totale della misericordia di Dio. Il perdono offerto da Dio implica un reale cambiamento di vita, una progressiva eliminazione del male interiore, un rinnovamento della propria esistenza (IM n.9).

Maria Manaresi

### COME OTTENERE L'INDULGENZA

Si è parlato tanto dell'indulgenza, pro e contro, abbiamo visto che dal punto di vista teologico essa è un perdono, un dono totale che implica anche un impegno totale; ma materialmente, come la si ottiene ??

- Occorre:
- \* celebrare la confessione sacramentale
  - \* partecipare all'Eucarestia
  - \* pregare per le intenzioni del Papa
  - \* eseguire atti di carità

### DOVE SI OTTIENE L'INDULGENZA?

- \* A Roma l'indulgenza si ottiene compiendo un pellegrinaggio nelle basiliche di S.Pietro, S.smo Salvatore al Laterano, S.Maria Maggiore, S.Paolo via ostiense, partecipando alla S.Messa o Lodi, Vespri, Via Crucis, Rosario.
- \* In Terra santa visitando il Santo Sepolcro a Gerusalemme o la Basilica della Natività a Betlemme o dell'Annunciazione a Nazaret.
- \* Nelle Diocesi: compiendo un pellegrinaggio nella Cattedrale o nelle altre chiese designate dal Vescovo.
- \* In ogni luogo recandosi a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovano in necessità o difficoltà, sempre con le consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera.



## Notizie sulla GMG dal capitolo nazionale ai pellegrinaggi nelle diocesi

Il pellegrinaggio è lo stile che il Papa ci invita a intraprendere in questo Anno Santo del Giubileo. Stiamo procedendo centralmente a gemellare le comunità r/s iscritte al capitolo che hanno manifestato l'intenzione di vivere il momento dell'accoglienza in diocesi dal 10 al 14 agosto.

Ci saranno, quindi comunità che accoglieranno e altre che saranno accolte, vi saranno comunità scout estere che hanno chiesto di essere accolte, anch'esse ovviamente gemellate. Perché non coinvolgere anche gli altri rover e scolate che accoglieremo, nell'animazione della festa in piazza, nel fuoco, nella gestione della mensa o nella visita al Santuario? E perché non far vivere ad altri giovani non scout dei momenti specifici del nostro stile di servizio, o di far festa e di stare insieme?

### VERSO ROMA ALLA GRANDE FESTA

Dopo aver vissuto il pellegrinaggio nei luoghi di sofferenza e di speranza all'interno delle diocesi dal 10 al 14 di agosto convergeremo tutti a Roma, per vivere assieme a tutti i giovani del mondo questo importante e storico momento: IL GIUBILEO DEI GIOVANI. Stiamo individuando un luogo verde nella città di Roma o nelle immediate vicinanze dove poter campeggiare da scout, dotati di tutti i servizi necessari. I partecipanti iscritti alle GMG usufruiranno di tutti i servizi offerti ai pellegrini. Stiamo prendendo accordi con le F.S. per garantire tariffe agevolate per il viaggio verso Roma e ritorno alle proprie destinazioni.

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
15 AGOSTO	Accoglienza al campo	Accoglienza del Papa ai giovani
16 AGOSTO	Catechesi	Incontragiovani
17 AGOSTO	Catechesi	Incontragiovani
18 AGOSTO	Catechesi	Via Crucis
19 AGOSTO	Verso Tor Vergata	Veglia serale con il Papa
20 AGOSTO	S. Messa finale con il Papa	

### I ROVER E LE SCOLTE PROTAGONISTI DELLA GMG: LA FESTA

Per il pomeriggio del 16 agosto, insieme all'Azione Cattolica Italiana, a Gioventù Aclista, alla G.I.O.C., e alla Federazione degli Scout d'Europa, stiamo organizzando un incontro/festa. Chi volesse contribuire all'animazione (musicisti, mimi, disegnatori, creativi in genere) dovrà dare la propria disponibilità alla segreteria centrale entro il 15 marzo.

### LA VEGLIA

L'Agesci, insieme alle Conferenze mondiali dello scoutismo e guidismo, cattolico e alla Federazione degli Scout d'Europa, sta organizzando una veglia per la serata del 17 Agosto. Le comunità r/s interessate ad accettare questa interessante sfida dovranno comunicare in segreteria centrale entro il 15 marzo, sarà poi la regia della Veglia a mettersi in contatto con voi (*Il programma era nello scorso numero di CI*).

### LE CATECHESI

Ogni mattina ci saranno delle catechesi in circa cento luoghi sparsi per la città di Roma. Sono momenti in cui realmente si è in comunione, la preghiera, il canto, l'animazione saranno un tutt'uno. Anche qui i rover e le scolate saranno protagonisti. Animeremo infatti alcune delle catechesi, utilizzando al meglio il nostro essere scout. Le comunità r/s interessate dovranno comunicare in segreteria centrale la loro disponibilità entro il 15 marzo.

### COME ISCRIVERSI ALLE GMG

Alle GMG ci si può iscrivere attraverso vari canali. L'Agesci ha operato la scelta di partecipare alle GMG attraverso il Capitolo nazionale della branca r/s "OSARE IL FUTURO". Pertanto soltanto quelle comunità r/s che risultano già iscritte al Capitolo nazionale o quelle comunità che, autorizzate dagli incaricati alla branca regionali lo facessero entro il 15 marzo, possono iscriversi alle GMG tramite l'Agesci, ovvero versare la quota di iscrizione alla segreteria centrale e usufruire dei servizi specificati di seguito. Tutte le altre comunità che comunque sono interessate a partecipare da scout alle GMG potranno iscriversi tramite le diocesi e contribuire da protagonisti a tutti i momenti "scout" sopra descritti (Veglia, Festa, Catechesi), potendo, quindi, partecipare e animare gli stessi. Le GMG non sono un evento "scout", è importante, a prescindere dal canale di iscrizione, che si partecipi con il nostro stile, donando a tutti i giovani i nostri specifici carismi.

### LE QUOTE E I TEMPI DI ISCRIZIONE

ENTRO IL	SOMMA DI LIRE	AVVERTENZE
15 MARZO	50.000 a partecipante	Non restituibili - Non compensabili Indicazione del numero di partecipanti
30 MAGGIO	220.000 a partecipante	Non restituibili - Non compensabili Elenco nominativo dei partecipanti

La quota comprende : la quota di solidarietà di 10\$, il vitto dalla cena del 15 al pranzo del 20, i servizi di alloggio al campo (esclusa la tendina personale), l'assicurazione rischio civile, i trasporti interni dal 15 al 20, la sacca del pellegrino, tutte le pubblicazioni necessarie per seguire gli eventi. La quota non comprende: il viaggio dal luogo di provenienza a Roma e il ritorno a casa. Il vitto delle giornate precedenti alle GMG, dal 10 al 14 agosto.

Incaricati e AE nazionali alla branca r/s

# GRAFFITI

a cura di Lollo Trenti



Dalla Lettera ai Giudici di Don Lorenzo Milani (Barbiana, 18.10.1965), poi pubblicata come "L'obbedienza non è più una virtù"

"Quando quel comunicato era arrivato a noi era già vecchio di una settimana. Si seppe che né le autorità civili né quelle religiose avevano reagito. Allora abbiamo reagito noi. Una scuola austera come la nostra, che non conosce ricreazione né vacanze, ha tanto tempo a disposizione per pensare e studiare. Ha perciò il diritto e il dovere di dire le cose che altri non dice. È l'unica ricreazione che concedo ai miei ragazzi."

"La scuola siede tra passato e futuro e deve averli presenti entrambi. È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità, e dall'altro la volontà di leggi migliori, cioè il senso politico. [...] E allora il maestro deve essere per quanto può profeta, scrutare i 'segni dei tempi', indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in modo confuso."

"Questa tecnica di amore costruttivo per la legge l'ho imparata insieme ai ragazzi mentre leggevamo il Critone, l'Apologia di Socrate, la vita del Signore nei quattro Vangeli, l'autobiografia di Gandhi, le lettere del pilota di Hiroshima. Vite di uomini che son venuti tragicamente in contrasto con l'ordinamento vigente al loro tempo non per scardinarlo, ma per renderlo migliore."

"Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima, che vede ogni notte donne e bambini che bruciano e si fondono come candele, rifiuta di prender tranquillanti, non vuol dormire, non vuol dimenticare quello che ha fatto quand'era "un bravo ragazzo, un soldato disciplinato" (secondo la definizione dei suoi superiori), "un povero imbecille irresponsabile" (secondo la definizione che da lui di sé ora).

\*\*\*

Il povero è colui che accetta di non vivere tranquillo, di essere criticato, molestato, buttato fuori dalla parola di Dio, di mettersi sulla strada. Abramo è il primo povero, il primo fedele alla voce di Dio che lo spoglia: "Parti! Lascia i beni, il paese, il patrimonio, la cultura, le abitudini, il passato" (non era più giovanissimo, Abramo, quando Dio lo scelse). E Abramo partì, dice l'epistola agli Ebrei (11, 8) "senza sapere dove andava" (segno infallibile che andava nella direzione esatta, osserva il commento di Gregorio di Nissa). (L. Evely)



Nella società i ricchi non possono accumulare ricchezze senza la collaborazione dei poveri. Se questa consapevolezza penetrasse e si diffondesse tra i poveri, essi diventerebbero forti e imparerebbero a liberarsi con la non-violenza dalle schiaccianti ineguaglianze che li hanno portati al limite della fame. (Gandhi)

Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia, è promuovere, insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità. La pace non si riduce a un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini. (Populorum progressio 76)

È facile parlare della pace e fare voti che non comportano impegno. Ben più difficile è denunciare e affrontare situazioni sociologiche, economiche, politiche e culturali, situazioni di violenza che ostacolano l'avvento della pace. Non è sufficiente che le armi tacciano per poter affermare che regna la pace... la pace vera non si raggiunge che mediante la soppressione dell'ingiustizia. (O. Maillard)



La più grande disgrazia è quella di non crederci poveri, scomunicandoci dalla prima beatitudine. (P. Mazzolari)

Beati coloro che hanno un'anima da povero, dicono finalmente in modo chiaro le traduzioni recenti. Ciò significa: beati coloro che accettano di lasciarsi criticare dalla parola di Dio, beati coloro che accettano di rimettere in discussione le loro idee, beati coloro che accettano di rimettere in ancora capito nulla, che accettano di lasciarsi superare, rovesciare, disinstallare dalle posizioni conquistate, dalle strutture, dai principi, da tutto ciò che per loro andava da sé. Beati coloro che sanno accettare di pensare, tutto ad un tratto, che nulla va da sé, che Dio può domandare qualsiasi rinuncia. (L. Evely)

La povertà di cui Cristo ha parlato comporta una scelta: la scelta del Regno di Dio come unica ricchezza. [...] Chi sceglie i beni della terra senza riuscire ad averli sarà povero per l'Ente Comunale di Assistenza, non per Cristo. (E. Balducci)



Che cos'è la povertà? Bisogna evitare di farsene un'idea semplicistica, materiale. Ma è anche falso ridurla ad un'ispirazione puramente spirituale. L'essenziale non consiste nel togliere qualche cavallo alla potenza del motore o qualche metro di tessuto all'ampiezza delle tende... o alla coda dei cardinali. La povertà materiale è una situazione economica e non una virtù. Se beatificasse d'ufficio, perché ci sforzeremmo di sollevarne i poveri? Bisognerebbe piuttosto diffonderla. (L. Evely)

Noi non dobbiamo augurarci che esistano dei poveri per permetterci di compiere le opere di misericordia. Tu dai il pane a chi ha fame, ma molto meglio sarebbe che non vi fosse alcuno ad aver fame e che tu non sapessi a chi dare il pane. (S. Agostino)



Sta scritto: "Tu non ruberai le robe del tuo prossimo". Pochi vedono tra le robe del prossimo la persona con la sua libertà, con la sua dignità, con il suo cuore, con la sua strada. (P. Mazzolari)

Ho pensato che è un cattivo segno per un cristiano l'essere stimato dalla "gente per bene". Bisognerebbe, credo, che ci dessero fastidio, che firmassero petizioni contro di noi... che cercassero di farci perire. (M. Quaiet)

Ricordati che tu non dai del tuo al povero, ma gli restituisci soltanto ciò che gli è dovuto. (S. Ambrogio)

È mortificante ogni carità che vuol togliermi il dovere della rivolta verso un mondo che moltiplica l'infelicità. Molti possono mangiare, bere, ruminare e divertirsi in pace perché non sono straziati dalle voci del dolore. C'è ancora troppa gente che s'illude che basterà una legge per regolare i quai di quaggiù, senza impegnarci a fondo, senza impegnare la nostra coscienza contro il nostro egoismo. (P. Mazzolari)

I poveri sono i disturbatori di una serenità che va mantenuta inalterata, come se la gioia vera non sapesse i riflessi di tutti i pianti di quaggiù. Questo mondo ci vuol condannare alla nostra passeggiata di benestanti lungo le vie di lusso, ove ognuno ostenta, al pari delle vetrine, il proprio star bene, ove nessuno ha bisogno di niente se non fosse il bisogno più spaventoso quello che porta chi sta bene a sopravanzare gli altri in lusso, in ricchezza, in credito, in illusione. (P. Mazzolari)

Anche coloro che sono oppressi dalla povertà, dalla debolezza, dalla malattia e dalle varie tribolazioni, o soffrono persecuzioni per la giustizia, sappiano di essere uniti in modo speciale a Cristo sofferente per la salvezza del mondo: il Signore nel Vangelo li proclamò beati, e "il Dio di ogni grazia, che ci chiamò all'eterna sua gloria in Cristo Gesù, dopo un po' di patire, li condurrà egli stesso alla perfezione, li confermerà e darà loro sicurezza e pace" (1Piet 5, 10). (Lumen Gentium 41)

- "Stanotte ti ho sognata, Luisa".
- "Non si può mai stare in pace".
- "Sono disoccupato, ma sono in ferie: che paradosso!".
- "Sono un pessimista felice. Le cose vanno peggio di ogni più rosea previsione".
- "Parto per il fronte, Luisa".
- "Nun me telefona' alle due che c'è Bifulful".
- "Non sarò mai razzista".
- "Bella forza sei nero!".
- "Ho tutto, eppure sono infelice, Luisa".
- "È la vita: c'è gente che non ha niente ed è infelice uguale".
- "È Natale. Sono indeciso se sentire un grande senso di fratellanza o andare a sciare a Cortina".

# AGISCI

## VEGLIA

### LA VEGLIA ROVER

Spesso mal definita o mal capita, la Veglia Rover è uno degli strumenti del metodo della branca R/S; NON è una veglia di preghiera, ma un modo con cui il clan comunica, usando diverse tecniche, qualche cosa su cui ha lavorato, discusso, fatto esperienza.

Le caratteristiche principali della Veglia Rover sono quindi:

1. **Comunica ad altri** (parrocchia, genitori, CoCa, Noviziato, Reparto, Quartiere, ecc.) i risultati di una attività fatta in Clan
2. Usando tecniche espressive differenti coinvolge attivamente TUTTI i membri della comunità R/S perché ognuno può trovare qualche cosa che anche lui sa fare (luci, audio, musica, regia espressione, fondali, scenografie, costumi, tecniche varie, ecc. ecc.).

È uno strumento di animazione espressiva, con cui si parla di qualcosa di importante, ci si diverte, si trasmettono emozioni, valori, pensieri e progetti, si comunica in un modo... privilegiato!

La mescolanza ben organizzata di canti, letture, gesti, bans, testimonianze, audiovisivi, scene recitate o mimate, frasi e simboli ha una potenza incredibile: innanzitutto è bella per chi la prepara, perché si fanno delle attività interessanti, si pensa, ci si confronta e ci si diverte, si stimola la fantasia. In secondo luogo è bella per chi la vede, perché si riflette su temi non scontati, su fatti che ci circondano, su valori, si sorride e si "vive" un argomento.

Di solito la si organizza alla fine di un capitolo o di una settimana comunitaria, oppure in occasione di qualche evento speciale per il clan, per il gruppo, per la parrocchia o per la città.

Qui vi proponiamo un'idea da rielaborare, da arricchire, da vivere e condividere.

Buona Veglia Rover!



### TRACCIA PER UNA VEGLIA

RIGUARDANDO IL TEMA DELLE BEATITUDINI, IN EFFETTI, QUESTA VEGLIA SI AVVICINA AD UNA VEGLIA DI PREGHIERA. PER ESSERE UNA VEGLIA ROVER DOVREBBE COMUNICARE RIFLESSIONI FATTE DAL CLAN AD ALTRE PERSONE...

La traccia per impostare una veglia rover è semplice:

- Si individua uno o più argomenti che servano per la riflessione
- si scelgono brani e/o canzoni che aiutino la riflessione
- si scelgono preghiere o brani delle scritture che possano essere utilizzati per la veglia
- si scelgono alcuni gesti significativi da svolgere durante la veglia
- si prepara il luogo dove si svolgerà la veglia
- si scrivono i testi dei canti, delle preghiere, delle riflessioni e quanto altro possa servire

Alcune indicazioni di base:

- non è necessario che la veglia si sviluppi anche durante la notte, anzi, è consigliabile proseguire solo in determinati casi e situazioni (campo invernale, route ecc.); si possono fare veglie anche durante il giorno (si perde un po' in raccoglimento, ma le cose possono comunque funzionare bene)
- nella veglia possono essere inseriti momenti di liturgia della parola, liturgia penitenziale o anche una messa, ma in questi casi è necessario prendere accordi con l'A.E.
- curate che l'ambiente in cui si svolge la veglia non sia disturbato e che ci sia abbastanza caldo se si svolge all'interno: un po' di freddo all'esterno, ben coperti con le giacche a vento e muovendosi si può sopportare, ma non se si sta fermi al freddo in una stanza
- le veglie possono essere fisse o itineranti; per le veglie itineranti controllate che l'illuminazione necessaria per gli eventuali lettori sia presente in ogni punto (oppure procuratevi pile elettriche cariche in numero sufficiente!)
- le canzoni possono essere cantate da tutti, da un piccolo coro o anche ascoltate su cassetta o CD (in questo caso procurate l'attrezzatura necessaria)
- parti della veglia possono essere, con molta suggestione, mimate o recitate, ma in questo caso la preparazione deve essere accurata e l'esecuzione di buona qualità.

Ecco una proposta di una breve e semplice veglia

Si può prevedere sia fissa che mobile, è organizzata con un certo numero di lettori e prevede l'ascolto (o il cantare insieme) di alcune canzoni.

Alcuni brani (a discrezione) possono essere mimati o recitati.

**Lett. 1:** "Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammonstrava dicendo..."

• Canto: Beatitudine

**Lett. 2:** "Ehi! Voi che siete lì! Perché vi siete riuniti?"

**Lett. 3:** "Per ascoltare questo Rabbi! Tutti dicono che sia un santo, un profeta!"

**Lett. 4:** "Noi, noi diciamo e crediamo che sia il Figlio di Dio, mandato tra noi per redimere il mondo."

**Lett. 2:** "È da molto che siete qui?"



### PREGHIERA DI GESU'

DO MI LA FA  
Dove due o tre sono riuniti nel mio nome  
SOL DO FA RE  
io sarò con loro, pregherò con loro,  
MI LA DO FA  
amerò con loro perché il mondo venga a Te,  
SOL DO LA FA SOL DO SOL  
o Padre, conoscere il tuo amore è avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra, miei amici, risplendete sempre della vera luce, perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre, consacrali per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri perché voi vedrete Dio che è Padre, in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo, siate testimoni di un amore immenso, date prova di quella speranza che c'è in voi, coraggio, vi guiderò per sempre, lo rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi, donale forza, fa' che sia fedele, come Cristo che muore e risorge perché il Regno del Padre, si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui... si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui!

**Lett. 3:** "Da giorni interi! Ma non ci stanchiamo di ascoltare queste parole. Oggi sembra che farà un discorso molto importante!"

**Lett. 4:** "Da quando è con noi, succedono fatti meravigliosi, non solo per le sue parole, ma per quello che Lui è, per questo siamo qui ad ascoltarlo e non lo lasceremo."

**Lett. 2:** "Ecco! C'è movimento sulla montagna! La gente mormora... arriva?"

**Lett. 3:** "Sì! È Lui! È il Galileo che chiamano Emanuele! Arriva! Rabbi! Rabbi!"

**Lett. 4:** "È il Maestro, arriva, ascolliamolo!"

**Lett. 1:** "Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammonstrava dicendo: 'Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati...'"

• Canzone: "Audite Poverelle" o "L'infinitamente piccolo" - (Branduardi)

**Lett. 1:** "Beati i miti, perché erediteranno la terra."

**Lett. 2:** "Sono molto arrabbiato! Quello che credevo un amico mi ha tradito, mi ha deriso, insultato, sghemito! Gliela farò pagare cara!"

**Lett. 3:** "Sono stanco di subire senza reagire! Chi mi fa violenza merita la stessa risposta! Occhio per occhio, dente per dente! Risponderò colpo su colpo!"

**Lett. 4:** "No, non risponderò alla violenza con l'odio... risponderò con una carezza e un sorriso, porgerò l'altra guancia e non negherò il mio aiuto anche al mio peggior nemico!"

**Lett. 2:** "Essere aggressivi, colpire per primi, imporsi ad ogni costo. Questa è la società d'oggi, queste sono le regole che tutti osservano: non c'è spazio per il sentimento, non c'è spazio per la pietà. Chi prova pietà è un perdente, qualcuno che non riuscirà mai ad affermarsi nella vita!"

**Lett. 3:** "Non si può essere dolci e remissivi. Tutte le volte che lo sono stato non ho ricevuto nulla in cambio! Chi si è dimostrato insensibile e duro ha invece ottenuto ciò che voleva!"

**Lett. 4:** "Se tutti pensassero di più agli altri, se ci fosse più gentilezza e cortesia, il mondo sarebbe un posto migliore per viverci... non è difficile, basta cominciare..."

• Canto: Perfetta Letizia (da Forza Venite Gente)

• Gesto: ognuno si toglie il fazzolettone e ne lega i capi agli altri in modo da formare un cerchio di fraternità (il gesto può essere accompagnato da un sottofondo musicale registrato o dal vivo - arpeggio di chitarra, flauto ecc.)

**Lett. 1:** "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio."

**Lett. 2:** I have a dream - M. Luther King

• Canto We shall overcome (Joan Baez)

**Lett. 1:** "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia..."

• Momento di deserto, ad ognuno viene consegnato il testo del vangelo appena letto.

• Quando ci si riunisce dopo il deserto, breve momento di scambio di riflessioni da parte di tutti.

• Canto: Preghiera semplice

• Intervento dell'A.E. (se è presente) o di un capo o di uno dei componenti della pattuglia che ha animato la veglia.

Tutti riprendono il proprio fazzolettone

• Canto finale: Tu sei

Mauro Bonomini

# SPIRITO



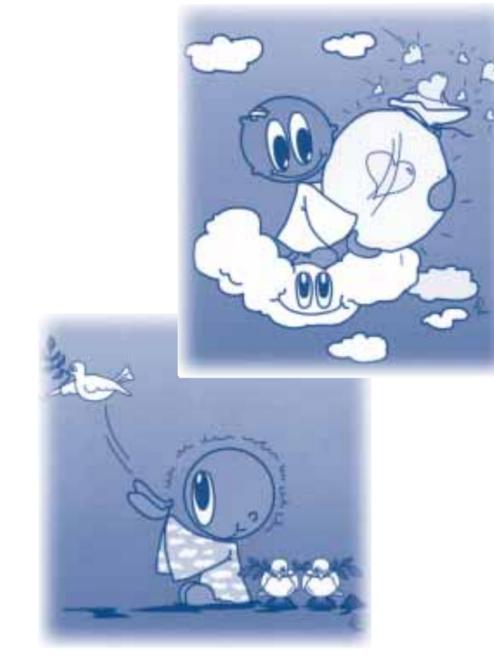
## Promessa di impegno

Solo per un anno farò promessa di autolimitazione (beati i poveri, i tristi, i giusti, i misericordiosi) di nonviolenza (beati i nonviolenti e i costruttori di pace), o di purezza del corpo, della mente e dello spirito (beati i puri) come-modo concreto di dare la vita per i fratelli e passare dalle Beatitudini infrante a quelle realizzate. Mi impegno a farlo con il metodo della nonviolenza, cioè attraverso un percorso di resistenza (obiezione di coscienza a ricchezza, successo, potere ed armi), un percorso di progettazione e ricostruzione della convivialità umana (giustizia e pace) a livello globale e a livello locale (missione e parrocchia). Solo per un anno mi impegno a diventare annunciatore di un domani che può essere buono, come quello sognato da Dio (profezia), portandolo nei luoghi delle istituzioni (regalità), mediatore perché esso si realizzi (sacerdozio) e disposto a viverlo sulla mia pelle per testimoniare, anche a costo di rimetterci qualcosa della mia vita: carriera, successo, danaro, a costo di essere deriso, e quindi di pagarne il prezzo (martirio).

Beati i misericordiosi... perché hanno mille occhi, mille orecchie e mille mani per vedere ascoltare, accarezzare e servire. Beati voi che sentite il pianto del disperato e il delirio dell'ammalato, la richiesta di pane di chi ha fame e quella del lavoro e della casa, della giustizia e di un po' di serenità. Beata te, Vittoria, una vita in mezzo a presse e fili di acciaio a condividere delusioni operaie e voglia di diritti. Beato te, Lele, giovane missionario stroncato dalla mano omicida dei latifondisti perché lottavi con i senzatterra. Beato te, don Tonino, per la tua curia invasa da immigrati e il tuo continuo frapporti al fuoco dei carri armati con forza e coraggio giovanili, come il giovane studente del Maggio cinese. Beate voi, Carla e Maria, che ve ne state, miti come agnelli e caparbie come leonesse, nei tre metri quadri della vostra scuoletta popolare a strappare monelli di periferia a un futuro di spaccio facile e di killer a cinquecentomila lire a morto.

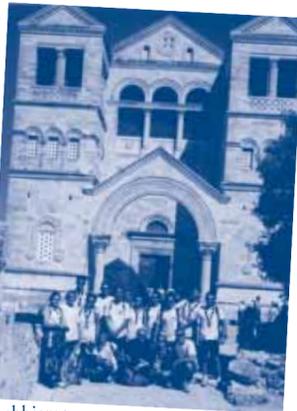
Beati voi, che sentite con la pancia i dolori e le ansie della gente, perché da quella stessa pancia siete continuamente generati a un vita nuova e piena di energie.

da "la civiltà della tenerezza" di Giuliana Martinani, ed. Paoline



### ROUTE IN TERRA SANTA

Ammetto che diversi erano i miei dubbi quando, ancora a settembre dell'anno scorso, programmammo di organizzare la route estiva in Israele. Innanzitutto pensavo che l'autofinanziamento (sostanzioso) che ci aspettava ci avrebbe assorbito completamente, fino a vivere per far soldi, e poi che comunque non avremmo raggiunto la quota prefissata. Invece nulla di tutto ciò è accaduto e, addirittura, lavorare insieme per un obiettivo comune è sentito come questo, ci ha unito ancora di più. Il viaggio è stato eccezionale da ogni punto di vista. Anche sul piano umano e civile aver avuto contatto diretto con quella realtà così lontana ed estranea, ci ha aiutato a capire meglio il conflitto israelo-palestinese, così pieno di contraddizioni ed incomprensioni reciproche. In più abbiamo



visitato moltissimi luoghi storici (i ruderi della più vecchia città al mondo a Jerico, la fortezza di Masada, la bibbia più antica al mondo a Qumran) e naturalistici (una tappa nel deserto, il bagno nel Mar Morto, le sorgenti del Giordano) di una bellezza e unicità assolute. Andare in Terra Santa è stata un'esperienza stupenda anche perché non è stato solo visitare dei luoghi, ma anche rivivere gli avvenimenti che hanno sconvolto la storia di tutti gli uomini, compresa la nostra.

Carlo Giannelli

Ebbene sì! Dopo tutto l'autofinanziamento dello scorso anno si è realizzato il nostro obiettivo: la Route in Terra Santa. La prima tappa è stata Nazareth: qui è avvenuto il primo incontro con questa nuova realtà: persone, profumi molto intensi, allegre canzoni arabe, che ci hanno fatto compagnia per tutto il soggiorno. Sul Monte delle Beatitudini abbiamo celebrato la Santa Messa e firmato la Carta di Clan: è stata occasione davvero ricca per riflettere sulla strada che abbiamo percorso e che percorreremo nel mondo. Finalmente siamo arrivati nella Città Santa per antonomasia: Gerusalemme.

Al Santo Sepolcro abbiamo celebrato la Santa Messa e in un luogo come questo ogni singola parola assume un significato diverso e più profondo. A Nevè Shalom-Wahat al Salam, l'incontro con gli scout di Betlemme e l'ascolto di padre Pierbattista (unico sacerdote della comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme) sono stati i momenti di incontro più diretti con le situazioni "difficili" del Medio Oriente. A Nevè Shalom arabi e israeliani cercano di convivere in pace tra loro.

E ancora il ricordo di un deserto (da Gerusalemme a Gerico) attraversato sulla antica strada romana (certamente quella seguita anche da Gesù): tanta luce, tanto caldo ma soprattutto un silenzio che davvero ti riempie la persona. Poi, in una caldissima giornata, Qumran e Masada e il Mar Morto. Il bagno fatto (galleggiando a metà dell'acqua) non si scorda più. È stata un'esperienza bella e coinvolgente: abbiamo visitato luoghi carichi di significato e di importanza per noi cristiani, i luoghi di Gesù e dei grandi profeti che sanno ancora parlare anche a noi, oggi.

Veronica Ceccaroni

Riguardare la route con la memoria e il ricordo delle foto è, in questo caso, una verifica incompleta per la Route di Clan in Terra Santa: è davvero esperienza unica sia per i diciotto/ventenni sia per i capi. Gli obiettivi, proposti esplicitamente al clan un anno prima, erano stati:

- ripercorrere le vie di Gesù "con i nostri piedi" (vivere la terra della bibbia)
  - tentare di immergersi nella quotidianità (vivendo 15 gg gomito a gomito in mezzo alla gente) di una terra tanto ricca di storia quanto di conflittualità.
- È stata certamente una route particolare, "anomala", se vogliamo. Molto diversa -esteriormente- dallo stile del cammino, della strada, della vita all'aperto in mezzo alla natura. Tuttavia ritengo che le specificità fondamentali di ogni vera route siano state presenti ed anche in misura molto efficace. Ecco, certamente abbiamo avuto tutti l'occasione di un "punto di osservazione" diverso da quello che ogni giorno ci proponiamo i nostri mass-media ...; l'occasione di un "punto di osservazione" diverso della Parola di Dio e della nostra possibile risposta personale.

Ed è stata una sollecitazione "forte e chiara", efficace per pensare e per scegliere.

#### Note tecniche:

- Route dal 1 al 15 agosto 1999
- Roma/Gerusalemme con aereo poi parte a piedi (4gg), parte con bus a noleggio Nazareth, Tabor, Cana, Monte Beatitudini, Tabgha, Lago Tiberiade, Cafarnao, sorgenti del Giordano, Gerusalemme, Gerico, Qumran, Masada, mar Morto, Betlemme, Nevè Shalom, Emmaus.
- Sempre in accantonamento presso parrocchie o conventi francescani
- Spesa viveri ogni giorno al mercato del paese (si trova cibo "europeo" oltre a quello "locale") e cucina a coppie con fornello
- Spesa individuale: £1.200.000 + spesa viveri (150/200.000) per 15 gg, di cui £. 500.000 coperti con autofinanziamento di clan
- È indispensabile avere con sé un sacerdote per la conoscenza dei luoghi e come "guida indigena"! Per noi p. Giovanni (il nostro assistente) è stata "la soluzione" di ogni problema.
- Occorre programmare itinerario e punti di appoggio almeno 12 mesi prima

Paolo Zoffoli



# LA POSTA



Scrivete a CI!  
c/o AGESCI - via Rainaldi 2  
40139 Bologna  
Il sito web è:  
<http://www.agesci.org/stampa/ci/pagina17/>

#### Millennio 0.2

Guardo molto spesso la televisione e, di volta in volta, ai telegiornali, nei documentari, nei dossier, mi vengono proposte delle scelte...  
...Vedo dei poveri bambini dell'Africa centrale, hanno il ventre gonfio e le gambe magre, secche, ossute.  
Cambio canale e vedo dei militari russi che trasportano l'ogiva di una testata nucleare; stavolta non cambio canale, tra poco il tg finisce e incomincia un bel telefilm: così mi accoccolo nella poltrona davanti alla Tv.  
Finalmente l'annunciatrice fa i suoi saluti agli ascoltatori. All'improvviso lo schermo si fa nero: impreco contro il vecchio televisore, invece compare una scritta, "Si scusano i telespettatori, i programmi sono stati interrotti per problemi tecnici."

Cambio di nuovo canale: mi compare un'altra scritta...  
... "I programmi saranno momentaneamente interrotti per un'edizione straordinaria del tg." "E stavolta che diamine sarà successo?" dico tra me e me.  
Lo speaker comincia a parlare facendo un po' di storia sulla Cecenia, sullo stato attuale delle cose in quel piccolo paese che ha come capitale Grozny.  
Poi, sempre girando attorno all'argomento centrale del servizio, ma senza arrivarci direttamente la voce fuoricampo dice che i russi hanno conquistato la capitale Cecenia. Sono alcune ore che le truppe sorvegliano le strade della città. Centinaia sono i morti tra i civili e i militanti estremisti, decine tra i soldati.

Spengo la televisione e vado in camera mia, mi stendo sul letto e comincio a guardare con sguardo vacuo il soffitto; il mio palazzo mentale è un traffico di stanze con porte aperte, con pensieri che vanno e vengono senza un ordine preciso.  
Il millennio è alle porte e ancora nessuno sta facendo realmente i conti con il vero stato del pianeta.  
Quasi cinquemila anni ci separano dalla prima civiltà riconosciuta, in cinquemila anni la guerra ha ucciso direttamente settanta milioni di persone, la fame ne uccide milioni ogni anno, le malattie che noi sapevamo di poter curare ne ha portati nella fossa venticinque milioni.  
Siamo in un'era in cui un bambino dell'Africa non ha ancora da mangiare, siamo in un pianeta scavato dalle ruspe, cosparsi di cemento in modo controllato, reso radioattivo da oltre ottocento test nucleari, dove le persone vengono ammassate per colpe di cui sono e non sono colpevoli. Siamo in un'era in cui la guerra la vediamo fuori dalla porta di casa, per le strade...  
...ma siamo una società rivolta verso le stelle che sta per entrare nel terzo millennio, ed è nell'interesse d'ogni uomo migliorare il nostro pianeta...

LOLLO gruppo Monza 10

Alla ricerca dell'Arca Perduta... e l'Avventura non è finita  
Forse pochi ricordano che "Alla ricerca dell'Arca Perduta" era proprio il nome di battaglia del campo per novizi organizzato dalla base di Bracciano dal 25 al 30 Giugno 1999 nella Valle del Treja. Per noi che lo abbiamo affrontato e superato è difficile dimenticare, lo porteremo per sempre con noi.  
Più che un campo scout è stata una sfida fisica e psicologica contro ortiche, guadi, fame, sete, stanchezza e macete, ma non ci siamo mai arresi, anzi la voglia di scoprire i nostri limiti e superarli era così forte che nulla ci avrebbe potuto fermare: neppure la cartina.  
Abbiamo vissuto in pochi giorni tutto quello che lo scoutismo "estremo" offre: "noi e la natura", ma soprattutto "noi nella natura", come fratelli che si danno la mano, materialmente, per guardare più volte il fiume lanciandosi nell'acqua senza pensarci due volte.

Le cose che più di ogni altro possono racchiudere le esperienze sperimentate come novizi R/S: l'Avventura e il rapporto capi-ragazzi non più adolescenti, con i quali è più spontaneo creare un rapporto di confronto e crescita reciproca, ed anche capi disponibilissimi ed attenti.

A fine campo si è pensato di unire un po' il materiale e le idee per coinvolgere anche chi non ha potuto essere con noi, e inserire il tutto in un CD Rom: per chi pensa che gli scout siano obsoleti questa è la nostra risposta concreta. Vogliamo restare attaccati alle nostre radici e tradizioni, ma sappiamo anche usare nuovi strumenti che la tecnologia ci offre, per restare al passo con i tempi e coinvolgere voi a casa vostra.  
Scorrendo un po' le pagine del sito Internet dell'Agesci troverete il nostro campo, e potrete sfidarci nel riprodurlo nei vostri boschi. Allora, mi raccomando, Buon Campo e BUONA STRADA.

Salvatore Tripodi  
Siderno I\*

#### COMUNITÀ O COMUNELLA?

Caro CI,  
sono Andrea, un rover partente del CLAN ROSA DEI VENTI del gruppo BARI 8.  
In previsione della stilatura da parte nostra della CARTA DI CLAN, sto rileggendo alcuni CI che trattano questo argomento, ed in particolare mi sono soffermato sul CI n.10 del 17 aprile 1999. Alla pag.7 c'è un articolo sulle differenze tra la COMUNITÀ e la COMUNELLA.  
Non sono molto d'accordo con la vostra implicita condanna alle "comunelle", in quanto ritengo che non tutte si comportino come voi avete scritto ed anche perché per molti di noi possono essere, o lo sono già state, momenti di crescita, ovvero anche di consapevolezza che in effetti di crescita ce n'è poca, però scrivere (o far capire) a priori che sono cosa negativa, no! Penso stia a ognuno di noi rendersene conto e fare una scelta. Grazie di tutto e...visto che ho l'occasione vi faccio una sviolinata... complimenti per il giornalino (i complimenti sono veri, eh!).

Andrea Scozzi

#### DIVERSITÀ E FEDE

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi che ha peccato lui o i suoi genitori, perché egli nasce cieco?" Rispose Gesù: "né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio."  
Ho ascoltato questo vangelo (Giovanni 9, 1-3) una domenica di marzo del 1996: l'ho segnato sui bordi della mia Bibbia come monumento di salvezza, perché voltandomi potessi ricordarmi il giorno e il luogo, come facevano gli ebrei nel deserto.

Parole che segnano la gloria, la presenza del Signore nella mia vita: mi piacciono i ragazzi da quando ho ricordi dei segnali del mio cuore e sono un ragazzo. Era fin troppo facile identificare e sciogliere dalle catene i miei giorni e i miei sensi di colpa d'allora con le parole del vangelo: forse, anzi sicuramente, Cristo va cercato nei volti della gente che ci sta attorno.  
La presenza di una Parola viva, fatta carne, la mia carne, fatta ogni mio giorno ci ha messo un po' ad essere digerita. Ho frainteso, travisato come quotidianamente hanno fatto tutti gli apostoli: e così per un po' ho creduto che convertirmi al Signore significasse ogni giorno "nel segreto della mia stanza", di guarirmi definitivamente se era questo ciò che voleva, se era questo ciò che diceva per tramite della sua Chiesa e pensare solo a Lui, non a Lui attraverso il mio cuore e la mia vita.

E tutto questo al prezzo di facili estasi e di deviate vocazioni alla vita claustrale.  
Forse anche ora non ci capisco un'acca di ciò che il Signore ha da dirmi, ma credo almeno di essere più vicino alla Verità se penso che non c'è più bisogno di nessuna preghiera o nessun miracolo perché il Signore la vista me l'ha già ridonata proprio come al cieco nella piscina di Siloe: degli occhi che possono guardarmi con un po' dell'amore che il Signore ha per me, che possono ripercorrere tutto il mio passato ringraziando per ogni attimo concessomi, bello o orribile che sia, senza timori o rimorsi.

I miei occhi si sono aperti perché il Signore mi ha concesso di guardarmi con onestà per quello che sono: e con l'onestà arriva sempre una buona dose di concretezza. E con la concretezza una tranquillità, che credo sia impossibile per una vita riparata, silenziosa e che ha paura di guardare per timore di trovare qualcosa di sgradevole (e che è sgradevole solo in rapporto al timore che se ne ha, si tratti di omosessualità o di qualunque altra cosa).  
E con la tranquillità arrivano le parole, e cioè i nomi delle cose e il modo di parlarne... Ho letto con piacere tutto ciò che è apparso su "Camminiamo insieme", dalle esperienze fatte in clan, alle lettere della pagina della posta: voglia di dialogare e coraggio di farlo.  
Il Signore ogni minuto, ogni giorno mi dà la possibilità di risorgere, la forza di non credere ai fantasmi ma di vedere il suo volto dietro tutto ciò che mi succede e mi sembra un dono così gratuito e disponibile da avere voglia di parlarne, sforzandomi di stare al suo passo, sicuro che sta al mio, con fede nella sua salvezza, con nel mio cuore l'amore per un amico conosciuto da qualche mese e il dolore per una persona cara che sta morendo... "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?", (Romani 8,35) e di che cosa dovrei aver paura?

# % LA POSTA

## ATTENTI CAPI

Sono nel Clan da tre anni, non avendo fatto il Reparto, ho imparato dopo le nozioni degli scout, e ne sono stata felice, perchè con essi ho migliorato la mia spiritualità e il mio carattere: mi hanno insegnato a vivere rispettando la natura e tutto il mondo che ci circonda, ho imparato ad amare Dio ed a ringraziarlo per quello che ci ha donato: io e il mio clan abbiamo passato momenti tristi e allegri, di tensione e di gioco, istanti della vita che pensavi che il mondo ti cadesse addosso, e invece ti giri sulla strada della tua esistenza, li vedi, sono lì uno accanto all'altro che ti guardano e ti offrono una mano e tu accetti, ti senti nel cuore la paura di rimanere da sola ma, a volte, nel cuore c'è tristezza, la stessa tristezza che ti prende quando vai agli incontri e vorresti parlare con i capi, ma questi non possono occuparsi di te perché l'importante è riconoscere i "primi" e lasciar che tirino tutto il Clan, così in alcune occasioni coloro che si sentono responsabili, si atteggiavano, sentendosi migliori forse, ma, Dio non ha detto che siamo tutti uguali? Credo che nella vita ci vuole un pizzico di competitività, ma non troppa perché a lungo andare potrebbe trasformarsi quasi in sete di essere sempre i primi e mai i secondi o i terzi. A volte ho la sensazione che i miei capi non mi conoscano, per lo meno non come conoscono alcuni del mio Clan. Si potrebbe pensare che alla base di tutto, ci sia una buona dose di gelosia, ma credo sinceramente che non sia questo, ma solo voglia di contare. Ecco, ho cercato di riordinare le idee nella mia mente e di mettere per iscritto il mio disagio, spero che non sia servito solamente a me stessa per sfogarmi, ma anche per far capire ai capi che noi amiamo lo scoutismo, lo stare insieme in armonia, ma amiamo anche la responsabilità e l'uguaglianza. Questa lettera la dedico a tutti i capi che in molte occasioni soffrono, scalano le montagne più alte con noi, ritornano adolescenti con il Clan e bambini con i lupetti, cercano di non far vedere la stanchezza anche dopo una route in bicicletta, cercano di nascondere la delusione dopo un'attività non riuscita a pieno, e infine cercano di interpretarci, ma quest'ultimo non sempre riesce a pieno. Invito i capi, a parlare con tutti i componenti del Clan, trovare la chiave per aprire lo scrigno di ogni nostro cuore.

MI

continua da pag. 5

## PROVA 1: PAESE DI ORIGINE

Le cause della partenza dei rifugiati sono numerose, ma le principali sono:

- i regimi dittatoriali e la repressione politica = in 5' inventare il testo di un canto di protesta, su un motivo conosciuto, sul proprio Paese;
- la fame e la miseria = ogni famiglia riceve una mela e deve arrangiarsi a dividerla tra i suoi membri e a consumarla nel minor tempo possibile;
- la guerra = in 5' fare insieme un disegno simbolico o realistico, che sintetizzi che cos'è la guerra nel Paese della famiglia

## PROVA 2: PARTENZA

• le famiglie hanno deciso di emigrare. Ma quali oggetti portare? Che cosa sarà più utile?

Bagagli: occorre fare la lista degli oggetti da portare. La lista è decisa dal responsabile della prova, che consegna il primo nome della lista ad un delegato della famiglia. Questi torna dai suoi e deve mimare l'oggetto. Quando la famiglia scopre il nome dell'oggetto, parte un secondo delegato, riceve il secondo nome e così via, fino al completamento della lista o all'esaurimento del tempo a disposizione.

• bisogna anche scegliere il mezzo di trasporto: a piedi, in macchina, in treno, in nave, in aereo...

In 10' costruire un modellino del mezzo di trasporto scelto, servendosi del materiale messo a disposizione.

## PROVA 3: VIAGGIO

• In quale Paese emigra la famiglia? Come arrivarci? Per dove passare?

Itinerario: ogni famiglia riceve i pezzi di un puzzle da ricostruire. Rappresenta la carta del mondo con l'itinerario di ciascuno:

Dakar-Algeri-Roma / Madagascar-Nairobi-Roma  
Arabia-Cairo-Roma / Nuova Dehli-Mosca-Roma  
Terra del Fuoco-Portogallo-Roma / Londra-Parigi-Roma

• I rifugiati sono spesso costretti a viaggiare come clandestini. Debbono allora nascondersi al minimo rumore sospetto. Si tratta di tenere sempre le orecchie aperte. Ascoltare e riconoscere 6 rumori registrati.

## PROVA 4: ARRIVO

• I rifugiati sono arrivati nel loro Paese di accoglienza, ma le difficoltà non sono ancora finite. Per essere in regola con le leggi del nuovo Paese, ci sono molte formalità da compiere.

Formalità amministrative: riempire dei documenti in una lingua sconosciuta non è facile: la prova è decifrare un messaggio in codice.

• La conoscenza della lingua è un grosso ostacolo. Lingua: decifrare un messaggio registrato troppo velocemente sul registratore.

• La vita è molto diversa: ci sono oggetti completamente sconosciuti. La prova consiste nell'osservare per un minuto 20 oggetti, che poi vengono ricoperti. Bisogna ricordarne e scriverne il maggior numero possibile.

## IN TERRASANTA

Certo che il mondo è davvero piccolo, infatti indovinate un po' chi abbiamo incontrato nel bel mezzo del deserto di Giuda? Ebbene sì, il capo redattore di CI, Stefano Costa!

Siamo il C/F Stonehenge del gruppo Monza 10, durante l'estate scorsa abbiamo fatto una stupenda e alternativa Route in Terra Santa (peraltro sudata dati i numerosi, sconvolgenti ed infiniti autofinanziamenti). Quei fatidici 12 giorni sono stati molto importanti per la nostra crescita sotto ogni punto di vista. Infatti è stata sicuramente una forte esperienza di fede, strada, servizio (dati gli ultimi 4 giorni a Betlemme in cui abbiamo "lavorato" in un centro di recupero disabili) e comunità.

Ma ci pensate che lì esistono addirittura altri gruppi scout? E ci hanno accolto con tanto di cerimonie e concertino zampognaro: lì la gente è molto ospitale, pure troppo, e sembra che nessuno abbia mai visto un paio di gambe in vita sua!

C/F Stonehenge del gruppo Monza 10

## ROUTE D'ORIENTAMENTO

Cara redazione di CI,

nel vostro numero di ottobre era stato pubblicato un articolo intitolato: "Perché partecipare ad una route di orientamento?" rispondo semplicemente dicendo: "Perché è una route stupenda!" Io sono uno dei 32 allievi partecipanti alla mitica Rosea svoltasi in Emilia Romagna dal 2 al 6 gennaio 2000. Per me è stata una esperienza indelebile e un momento di crescita personale veramente forte. Faccio quindi appello a tutte le scolte e i rover d'Italia: iscrivetevi alla Rosea, non perdetevi questa grossa opportunità offerta dall'associazione! E per concludere vorrei ringraziare lo staff capi (donna Lella e la sua corte) e soprattutto i rover e le scolte (siete favolosi!) che hanno condiviso con me quei 5 giorni. Buona strada.

Nicola Mazzaro Volpe attiva Isola1

## Un mondo d'amore

In una recente visita, circa un anno e mezzo fa don Antonio ci comunicava il suo desiderio di ospitarci in un campo di lavoro giù in Libano, per cercare di portare una piccola testimonianza del nostro gruppo e della nostra parrocchia. Ed è per questo motivo che tredici R/S tra i 17 e i 20 anni e quattro capi si sono messi all'opera per condividere questa esperienza di lavoro e di servizio in un paese lontano.

Ci sono state molte difficoltà soprattutto nella preparazione del campo, a partire dai costi economici, agli adempimenti burocratici, fino alla sensibilizzazione ed al convincimento dei nostri genitori sull'importanza di questo campo in Libano. Risolti i problemi, siamo riusciti a partire e fin dall'arrivo abbiamo assaporato la calorosa accoglienza che ci ha riservato il gruppo scout libanese che ha poi trascorso con noi tutto il campo in gemellaggio; il campo si è svolto su dei binari ben precisi: il servizio (edificazione di un muretto di contenimento sul perimetro del piazzale della scuola, tinteggiatura di alcuni ambienti scolastici, rifacimento dei campi da gioco della scuola), l'animazione in occasione degli incontri con i vari gruppi, ex scout genitori e tanti altri, e un po' di turismo potendo toccare con mano la ricostruzione di quel paese che da circa otto anni è uscito dalla guerra ma che porta delle ferite molto profonde e difficili da rimarginare.

Bellissimo è stato poi l'incontro di spiritualità che ogni giorno abbiamo fatto in un luogo diverso dall'altro toccando eremi, piccole cappelle o posti assai ricchi di storia cristiana; bello anche il clima che si è creato all'interno del campo tra tutti i ragazzi che hanno potuto confrontarsi sul modo di vivere come scout, cristiani, cittadini la propria gioventù.

Clan Oasi

Gruppo Scout Borgo Piave



## CAMMINARE INSIEME NEL SEGNO DEL TAU

- per riscoprire le vere strade
  - per riscoprire il rapporto cordiale con tutti "gli altri"
  - per leggere la natura in maniera più viva e vitale
  - per assaporare, nel silenzio, la musica dei grandi spazi
- È una proposta per vivere un dialogo intimo con se stessi e per immergersi nella storia dei padri, alla luce della Fede.

Da Novalesa a ovest e da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, La Toscana e il Lazio. 71 tratte, 336 pagine con oltre 100 fotografie. Per ordinazioni: Redazione Giovane Montagna, via Sommalve, 5 - 37128 Verona - Tel/fax 045 8348784



# Segnalazioni...

## PASQUA 2000 AL B. - P. PARK

Per i clan e le comunità di adulti scout

Il campo "ORA ET LABORA" (4° ed.) da mercoledì santo 19.4 (ore 21) a sabato santo 22.4 (ore 14) a B. - P. PARK, l'area verde scout di Bassano Romano (VT):  
\* E' UN CAMPO DI PREGHIERA \* E' UN CAMPO DI LAVORO \* E' UN CAMPO SCOUT

### obiettivi

Il campo "ora et labora" si propone nella settimana santa - quale momento di "silenzio", ovvero di distacco dalla quotidianità: è composto da momenti di preghiera (ORA) e di lavoro (LABORA).

**ORA:** la preghiera si basa sulle celebrazioni liturgiche della settimana santa, ovvero su momenti penitenziali, Via Crucis, lodi, deserto...

**LABORA:** il lavoro si basa su opere di manutenzione a favore di B. - P. PARK, quali taglio del sottobosco, rifacimento di sentieri, risistemazione di lavabi e piattaforme di cemento,...

**ADESIONI:** entro il 18.3.2000 a Bruno D'Attilia (tel. 06.50267416) o a Elio Caruso (tel. 06.36309530).

**COSTO:** nessuna quota; i partecipanti dovranno essere autonomi per il viaggio, il pernottamento in tenda e il vitto.

**LOCALITÀ:** B. - P. PARK è a km 1,5 dalla stazione di Bassano Romano (VT) ed a km 4,5 dal paese di Bassano Romano.

**EQUIPAGGIAMENTO:** uniforme scout, abiti da lavoro possibilmente uniformi per comunità di appartenenza, tendina, equipaggiamento personale (gavetta, guanti da lavoro, scarponi - potrebbe esserci del fango - bibbia, libretto delle lodi, strumenti musicali, ecc.).

I clan e le comunità di adulti scout che dispongono di decespugliatori o motoseghe o badili, segacci, cazzuole o simili ne informino Bruno D'Attilia.



Auguri!  
Auguri!  
Auguri!

Era il sette aprile 1925, sul Bollettino Ufficiale A.S.C.I. negli atti ufficiali Immatricolazioni al numero 817, veniva registrata ufficialmente l'apertura del **gruppo Scout Teano 1** (Caserta) ad opera del Commendatore Francesco Senese e dall'Assistente Ecclesiastico Don Pier Paolo Starace. Il Gruppo festeggerà i suoi settantacinque anni nei giorni 26-27-28 maggio con una serie di manifestazioni, tra cui un annullo postale.

# LIBRI



Un libro interessante per riflettere sull'attualità della legge scout con diversi spunti. Si parla anche di BEATITUDINI!

Un libro che dice davvero molto ai R/S per crescere sereni e autonomi.



## IL CAPOREDATTORE, Stefano Costa,

**La REDAZIONE:** Maria Manaresi, Mattia Cecchini, Sergio Bottiglioni, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistracchi, Tommaso Dradi, Luisa Lovato, Marco Ginestro, Carla Bocellari, P.Stefano Roze, Simone Boiocchi, Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini, Simone Lanfranchi, Cristina Di Fino, Lorenzo Trenti

**I DISEGNATORI:** Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo Rubini, **La GRAFICA:** Silvia Scagliarini

**CAMMINANO CON VOI SULLA STRADA DEL GIUBILEO**

Il numero è stato chiuso in Redazione il 27/01/00